

MI 03 RUMO ЭИ

Periodico del Comune di Rumo
Anno XXV - N. 18/19 - Dicembre 2020
Iscrizione Tribunale di Trento
n. 15 del 02/05/2011
Direttore responsabile: Alberto Mosca
Impaginazione grafica e stampa:
Nitida Immagine

Poste Italiane SpA - Sped. A. P. -
70% NE/TN - Taxe Perçue



INDICE

- pag. 3 Che anno quest'anno!
- pag. 5 Il 2020 nei resoconti dei consigli comunali
- pag. 7 Rendiconto circa lo stato di attuazione di investimenti ed opere pubbliche
- pag. 10 Un'estate insolita ma viva
- pag. 12 Una cosa divertente che speriamo di rifare
- pag. 14 Nuovo direttivo per la Pro Loco
- pag. 15 Il giro a Rumo
- pag. 16 In punta di piedi
- pag. 18 La mia storia
- pag. 19 In fuga dal Covid
- pag. 21 Un saluto a Stefano
- pag. 22 Il diritto al cinema
- pag. 23 I classici: un mito che non tramonta
- pag. 25 La fantastica storia del basilico
- pag. 29 La comare Anzolina
- pag. 31 Chiamata da Rumo
- pag. 32 Scrittura di luce
- pag. 33 Il ladro onesto
- pag. 35 I racconti ai tempi del Covid
- pag. 37 Mani di donna

IN CO OMUR NE



Foto in copertina e retrocopertina: Rumo negli scatti di Stefano Pedullà

Hanno collaborato: Comune di Rumo, Giannantonio Barbieri, Maria Francesca Barbieri, Valeria Bigongiali, Filippo Clò, Carla Ebli, Bruno Fanti, Claudio Fanti, Elisabetta Fanti, Giorgia Fanti, Marinella Fanti, Ugo Fanti, Paola Focherini, Claudia Martinelli, Silvano Martinelli, Alberto Mosca, Michela Noletti, Nadia Todaro

Realizzazione: Nitida Immagine - Cles

CHE ANNO... QUEST'ANNO!

Imprevedibilità, paura e un'incertezza destinata a lasciare a lungo il segno.

Non potevo che iniziare con questi aggettivi questo scritto in un anno così difficile segnato da un virus che ha sconvolto le vite di ognuno.

Un anno che ha imposto a tutti una riflessione sulle relazioni e sul significato delle azioni quotidiane. Un anno dove vi è stata anche la scoperta della nostra vulnerabilità. Ci si è scoperti deboli, attaccabili, fragili, in una situazione in cui il virus è andato a minare non solo la salute ma anche il sistema dei rapporti umani.

Un anno dove, oltre a questi aspetti, altri ne affiorano in una situazione così complessa: le chiusure delle attività mettono in difficoltà chi le esercita e vive delle entrate che quel lavoro gli dà, sia come imprenditore come dipendente.

Un anno che è stato inoltre caratterizzato dall'appuntamento con le elezioni comunali, la cui data prevista a maggio è stata rimandata a settembre a causa dell'isolamento e dei blocchi della primavera scorsa. Amo profondamente il luogo dove vivo, da sempre conscia come lo sono sempre stata della responsabilità che mi assumo per me e nei confronti della comunità che rappresento, ho deciso di ricandidare. Una particolarità di queste votazioni, che ha contraddistinto anche altri comuni della nostra provincia, è stata quella che si è presentata una sola lista. Una lista unica può rappresentare un disinteresse generale verso la gestione pubblica, ma a chi tuttora afferma che non c'è democrazia rispondo semplicemente che ogni singolo cittadino ha avuto la possibilità di presentare la propria candidatura e se questo

non è stato fatto, né io né la mia lista abbiamo colpe. La democrazia è impersonata anche da chi costruisce una lista e raccoglie candidati, non nella scelta di non mettersi in gioco creando un'alternativa e mi risulta difficile dire che ha torto chi ci prova o ci riprova. Nel mio percorso di preparazione della lista ho ricevuto la fiducia di un gruppo di persone animate dalla stessa mia voglia di impegnarsi; ora proseguo il mio incarico affiancata da una bella squadra che sta lavorando con serietà.

La quarantena ha innescato processi che ancora non si sono interrotti fermando abitudini consolidate, relazioni, pratiche consuete. I contatti sono stati trasferiti nella rete, chat, video chiamate e video conferenze: lo spazio virtuale è cresciuto cominciando a occupare quasi ogni aspetto della vita, ma siamo sempre alla ricerca di una "nuova vecchia normalità". Ci vuole ancora tempo e pazienza per questo, perché il rischio non è azzerato. Nella speranza e nell'attesa di poterci di nuovo incontrare.

Un anno, quest'anno, in cui sono successe tantissime cose... E se mi guardo indietro sembra passata una vita. Ma il "c'era" è ancora "adesso" e così questo periodo di festività sarà molto diverso da quelli passati. Sarà un Natale sobrio e proprio per questo dovrà essere più autentico. Non perdiamo fiducia e speranza, perché l'anno che sta arrivando porterà nuove opportunità da intraprendere insieme, tutti insieme!

Michela Noletti

2020: IMIS ANNULLATA

La pandemia in corso è innanzitutto un notevole pericolo nei confronti della salute delle persone. Le iniziative adottate per porre freno al contagio stanno inoltre creando rilevanti conseguenze economiche. A Rumo vi sono molte aziende che rappresentano un comparto fondamentale per l'intera comunità, danno lavoro a molte persone e collaborano a mantenere vivo il territorio.

La scorsa estate la Provincia Autonoma di Trento aveva già espresso la volontà di aiutare gli esercizi turistici della provincia, fortemente danneggiati dalle chiusure di marzo e dalla lenta partenza della stagione estiva. Ha inoltre previsto la possibilità per le Amministrazioni comunali di decidere le modifiche alle aliquote IMIS da finanziarsi attraverso l'uso dell'Avanzo di amministrazione disponibile.

A luglio di quest'anno il consiglio comunale, su proposta della nostra precedente Giunta, ha deciso all'unanimità di annullare l'IMIS per tutte le attività produttive del paese. Si è valutato di integrare gli aiuti statali e provinciali estendendo l'agevolazione a tutte le aziende che certamente stanno risentendo della pandemia. Sarà quindi il Comune a farsi carico del mancato gettito IMIS dovuto dall'azzeramento dell'aliquota 2020.

In questa fase di incertezza e difficoltà abbiamo voluto dare un segnale alle imprese, che possa portare un po' di fiducia e di sollievo per assicurare maggior tranquillità. Ci sono aziende che vengono portate avanti, da sempre, con fatica e impegno e che rappresentano un valoroso esempio di presidio del territorio. Anche la nuova Amministrazione comunale intende proseguire con l'attenzione e la sensibilità dimostrate in favore delle categorie che stanno attraversando questo momento particolare.

NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

SINDACO

Noletti Michela

Personale, Rapporti Istituzionali, Rapporti con le ASUC, Protezione Civile

VICE SINDACO E ASSESSORE

Paris Diego

Lavori Pubblici, Patrimonio Boschivo, Energie Rinnovabili

ASSESSORE

Bertolla Maurizio

Bilancio, Agricoltura, Sport, Politiche Sociali

ASSESSORE

Fanti Giorgia

Cultura, Turismo, Politiche Giovanili, Rapporti con le Associazioni

Torresani Rudi

Capogruppo Consigliare, Artigianato, Territorio e Montagna

Bertolla Franca

Commercio, Agricoltura e Strutture Pubbliche

Bonani Daniele

Lavori Pubblici

Fanti Elisabetta

Politiche per l'Infanzia

Fedrigoni Sonia

Politiche Sociali Anziani e Famiglie

Lapedecchia Massimo

Politiche Giovanili e Sport

Martinelli Rudy

Agricoltura e Rapporti con Consorzi Irrigui

Rizzi Daniel

Scuola Primaria, Intervento 19, Arredo e Verde Pubblico

IL 2020 NEI RESOCONTI DEI CONSIGLI COMUNALI

CONSIGLIO COMUNALE

DEL 3 MARZO 2020

Il consiglio ha approvato all'unanimità per alzata di mano il bilancio di previsione per l'anno 2020 del Corpo volontario dei Vigili del fuoco volontari regolarmente istituito in questo Comune e il rendiconto dell'esercizio finanziario 2019; inoltre ha determinato le tariffe per il servizio di fognatura anno 2020 e i valori venali in comune commercio e dei criteri per la determinazione del valore delle aree edificabili per l'attività dell'ufficio tributi dal periodo d'imposta 2020, oltre alle aliquote, detrazioni e deduzioni d'imposta per il 2020.

Ancora, la sdeemanializzazione di mq.20 della p.f. 4944/3 e 370 mq. della p.f. 4979/2 (vecchia configurazione) e classificazione all'interno del demanio pubblico comunale delle strade della p.f. 4979/2 di mq. 500 (nuova configurazione) e la classificazione all'interno del demanio comunale delle superfici da acquisirsi nell'ambito della procedura di regolarizzazione tavolare ai sensi dell'art.31 della L.P. n.6/1993 della strada di accesso alla frazione di Mocenigo.

Il consiglio poi ha approvato con 8 voti favorevoli e 3 astensioni il bilancio di previsione per gli esercizi 2020 - 2022 (compresa nota integrativa) e del documento unico di programmazione (DUP) 2020 - 2022.

CONSIGLIO COMUNALE

DEL 17 APRILE 2020

Il consiglio ha approvato all'unanimità per appello nominale una modifica alla tabella "B" del Regolamento comunale di Polizia Mortuaria e il nuovo regolamento edilizio comunale. Inoltre, la classificazione all'interno del demanio comunale delle superfici da acquisirsi nell'ambito della procedura di esproprio per l'allargamento della strada bivio SP6 Corte Inferiore - Fontanazze e la classificazione all'interno del

demanio comunale delle superfici da acquisirsi nell'ambito della procedura di esproprio dell'opera di sistemazione e potenziamento della rete di intercettazione e smaltimento acque meteoriche a monte degli abitati di Rumo. Infine ha approvato con 8 voti favorevoli e 4 astensioni una variazione al bilancio di previsione finanziario 2020 - 2022 e Documento Unico di Programmazione 2020 - 2022.

CONSIGLIO COMUNALE

DEL 22 MAGGIO 2020

Il consiglio ha approvato all'unanimità per appello nominale il progetto preliminare dei lavori di adeguamento della viabilità in Località Molini nell'abitato di Rumo, l'approvazione in linea tecnica del progetto preliminare dei lavori di realizzazione di due nuovi ponti sul torrente Lavazzè e sistemazione dell'area vicinale e l'approvazione di schema di convenzione per la governance della società di sistema Trentino Digitale S.p.a. con autorizzazione al Sindaco alla stipula della stessa.

CONSIGLIO COMUNALE

DEL 30 GIUGNO 2020

Il consiglio ha approvato all'unanimità lo schema di convenzione per la governance della società di sistema Trentino Riscossioni S.p.a. con autorizzazione al Sindaco alla stipula della stessa; ha approvato poi con 7 voti favorevoli e 4 astensioni il rendiconto dell'esercizio finanziario 2019.

CONSIGLIO COMUNALE

DEL 31 LUGLIO 2020

Il consiglio ha approvato all'unanimità, in tema di Imposta immobiliare semplice - la variazione di aliquote a sostegno delle attività produttive

del Comune di Rumo a seguito dell'emergenza Covid-19 e approvato la proroga del piano di lottizzazione a destinazione residenziale relativo al comparto "2" in loc. Lanza pp.ff. 4238/1, 4384, 4238/2, 4239 e 4377 in C.C. Rumo e del relativo schema di convenzione.

Ha approvato quindi con 8 voti favorevoli e 3 contrari la ratifica della deliberazione giuntale n.46/2020 dd. 14.07.2020, avente ad oggetto: "Art. 175, comma 4, del d.lgs. 267/2000, adozione variazione d'urgenza al bilancio di previsione 2019-2021 e al documento unico di programmazione 2020-2022. 3°Variazione.". Articoli 175 e 193 D.Lgs. 18 agosto 2000 - Variazione di assestamento generale e controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio. Infine ha approvato con 10 voti favorevoli e 1 contrario lo schema di Accordo di programma integrativo in tema di Fondo strategico territoriale della Val di Non.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 7 OTTOBRE 2020

Il consiglio ha approvato all'unanimità per alzata di mano le condizioni di eleggibilità ed incompatibilità alla carica di Sindaco e relativa convalida, oltre che degli eletti alla carica di Consigliere Comunale e delle condizioni di eleggibilità e di incompatibilità di ciascuno di essi, con relativa convalida. Ha approvato poi la comunicazione del Sindaco in merito alla nomina della Giunta comunale - Presa d'atto e in merito alla proposta degli indirizzi generali di governo - e degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 22 OTTOBRE 2020

Il consiglio approvato all'unanimità per alzata di mano la nomina della Commissione Elettorale comunale, con membri effettivi Bertolla Franca; Bonani Daniele; Fedrigoni Sonia e membri supplenti Fanti Elisabetta; Martinelli Rudy; Paris Diego. Ha approvato la designazione dei rappresentanti del Comune di Rumo componenti dell'Assemblea della Comunità per lo svolgimento delle funzioni di pianifica-

zione urbanistica di cui all'art. 5 c.6 della L.P. 06.08.2020, n.6 (Bertolla Maurizio e Torresani Rudi). Infine ha approvato la designazione di Claudia Nardelli come rappresentante dell'Amministrazione comunale di Rumo all'interno del Comitato di gestione della Scuola Provinciale dell'Infanzia di Mione-Rumo e di Domenico Mariano come revisore dei conti per il triennio 2020-2023.



RENDICONTO CIRCA LO STATO DI ATTUAZIONE DI INVESTIMENTI ED OPERE PUBBLICHE

OPERA DI REALIZZAZIONE DI DUE NUOVI PONTI SUL TORRENTE LAVAZZÈ E SISTEMAZIONE DELL'AREA VICINALE

Della redazione della progettazione è stato incaricato l'ing. Erino Giordani di Molveno, la cui progettazione preliminare è stata approvata in linea tecnica dal Consiglio comunale con la deliberazione n.17/20 del 22.05.2020 nell'importo complessivo di € 692.237,76 di cui € 460.000,00 per lavori a base d'asta ed € 232.237,76 per somme in diretta amministrazione. A seguito dell'ottenimento del contributo statale, per il tramite della Provincia Autonoma di Trento, che ha riconosciuto l'urgenza dell'intervento si è provveduto all'approvazione del progetto esecutivo con deliberazione giuntale n. 81/2020 dd. 18.09.2020 nell'importo complessivo di € 692.237,76 di cui € 457.206,00 per lavori a base d'asta ed € 235.031,76 per somme in diretta amministrazione. I primi lavori necessari e preparatori sono già stati affidati alla ditta Rauzi srl.

OPERA DI REALIZZAZIONE MARCIAPIEDE TRA IL CIMITERO DI MOCENIGO E LA CHIESA DI LANZA

Della redazione della progettazione si è incaricato l'ing. Stefano Zanini di Ville d'Anaunia. L'opera è stata approvata in linea tecnica con deliberazione giuntale n.79/20 dd. 18.09.2020 ed a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale n.162/20 del 19.11.2020 nell'importo complessivo di € 76.057,12 di cui € 52.440,92 per lavori a base d'asta ed € 23.616,20 per somme in diretta amministrazione. È in corso di la procedura di affidamento dei lavori.

PERIZIA DI SPESA DELL'INTERVENTO DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE COMUNALI PAVIMENTAZIONI IN BITUME

La perizia di spesa dell'intervento, redatta dal p.i. Fabrizio Pangrazzi dell'Ufficio tecnico comunale è

stata approvata in linea tecnica con la deliberazione giuntale n.84/19 dd. 02.10.2019 ed a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale n.140/19 dd. 10.10.2019 nell'importo complessivo di € 92.682,00 di cui € 71.300,00 per lavori a base d'asta ed € 21.382,00 per somme in diretta amministrazione. In data 25.10.2019 si è svolta la procedura di gara, avviata con nota di data 10.10.2019, prot. n° 3057, che ha visto aggiudicare i lavori all'impresa Edilpavimentazioni srl con sede in Lavis.

OPERA DI ADEGUAMENTO DELLA VIABILITÀ COMUNALE IN LOC. MOLINI

Della redazione della progettazione definitiva si è incaricato l'ing. Mirko Busetto di Predaia. Il progetto preliminare è stato approvato con deliberazione del Consiglio comunale n.16/2020 del 22.05.2020 nell'importo complessivo di € 600.000,00 di cui €425.350,66 per lavori a base d'asta ed € 174.649,34 per somme in diretta amministrazione. Recentemente la richiesta di contributo alla PAT è stata accolta stanziando per il contributo la somma di € 534.087,42 e nel corso dell'anno 2020 si ritiene di poter arrivare all'affidamento dei lavori.

OPERA DI REALIZZAZIONE DI RECINZIONI TRADIZIONALI IN LEGNO A SERVIZIO DEI PASCOLI DI MALGA VAL

L'elaborato progettuale redatto dall'ing. Maurizio Odasso dello Studio tecnico Pianificazione Ambientale e Naturalistica di Pergine Valsugana (TN) è stato approvato in linea tecnica con deliberazione della Giunta comunale n.37/18 dd. 24.04.2018 ed a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale n.101/19 dd. 27.07.2019 nell'importo di € 16.330,04 di cui € 10.950,00 di lavori e € 5.380,04 per somme a disposizione. A seguito di procedura concorsuale si sono aggiudicati i lavori alla Cooperativa Rabbiese Scarl.

OPERA DI ADEGUAMENTO TECNICO E NORMATIVO ALLA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI RUMO

Con deliberazione giuntale n. 33/20 del 09.05.2020 si è provveduto alla riapprovazione in linea tecnica, mentre con determinazione del Segretario comunale n.75 del 27.05.2020 all'approvazione a tutti gli effetti dell'intervento progettato dall'ing. Silvano Dominici di Novella (TN) nell'importo complessivo di € 457.135,02 di cui € 355.569,23 per lavori a base d'asta, € 55.605,71 per somme in diretta amministrazione ed € 45.960,08 per oneri fiscali. L'opera è finanziata con contributo provinciale di € 263.700,00 pari al 90% della spesa ammessa di € 293.000,00, trasferimenti provinciali Budget 2016-2020 per € 74.688,79, canoni di derivazione BIM per € 83.100,00 e mezzi propri per € 16.679,21. I lavori, in corso di esecuzione, sono stati affidati a seguito di procedura concorsuale all'impresa Lorenzoni Cesare e C. snc con sede in Cles (TN) con il ribasso pari al 20,59% rispetto alla base d'appalto di € 343.101,22 per un netto di € 272.456,68, oltre a € 12.468,01 per oneri di sicurezza del cantiere e lavori in economia per un totale di € 284.924,69.

INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA STRADE COMUNALI ASFALTATURE E VIABILITÀ PUBBLICA

L'elaborato progettuale redatto dal p.i. Fabrizio Pangrazzi dell'Ufficio tecnico comunale è stato approvato in linea tecnica con deliberazione della Giunta comunale n.30 dd. 24.04.2020 ed a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale n.66/20 dd.28.04.2020 nell'importo complessivo di € 47.632,00 di cui € 35.600,00 per lavori a base d'asta ed € 12.032,00 per somme in diretta amministrazione. In data 08.05.2020 si è svolta la procedura di gara che ha visto aggiudicare i lavori all'impresa Michelon Guido srl con sede in Giovo (TN). I lavori sono in stato di avanzata realizzazione.

INTERVENTO DI RELAMPING INTERNO SUGLI IMMOBILI SCUOLA P.ED..307 E SEDE COMUNALE P.ED..14 C.C.RUMO

L'Amministrazione comunale ha incaricato l'ing. Daniel Recla di Cavareno (TN) dei servizi tecnici di redazione progettazione esecutiva, D.L. contabilità e misura, dell'opera con deliberazione giuntale n.89/20 dd. 05.11.2020. Il progetto è stato approvato in linea tecnica con deliberazione giuntale n.92/20 dd.

ed a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale n.154/20 dd. 07.11.2020 nell'importo complessivo di € 43.958,50, di cui € 32.567,10 per lavori a base d'asta e € 11.391,40 per somme in diretta amministrazione. L'opera è finanziata per € 19.329,89 con finanziamento statale a favore dei piccoli comuni. I lavori sono stati affidati a seguito di procedura concorsuale all'impresa Co.El.Co. srl con sede in Cles (TN).

OPERA DI MESSA IN SICUREZZA DI ALCUNI TRATTI DELL'ACQUEDOTTO INTERCOMUNALE RUMO-REVÒ-ROMALLO NEI PRESSI DEL RIO LAVAZZÈ DANNEGGIATI A SEGUITO DEGLI EVENTI METEOROLOGICI DI INIZIO OTTOBRE 2020

A seguito delle forti piogge che hanno colpito il territorio comunale nei giorni dal 2 al 4 ottobre 2020 si è richiesto ed ottenuto a seguito di sopralluogo da parte del tecnico di zona ing. Andrea Rubin Pedrazzo del Servizio Prevenzione Rischi, l'ammissione a finanziamento dell'intervento in somma urgenza. Con deliberazione giuntale n.85/20 del 16.10.2020 si è approvato l'affidamento all'ing. Matteo Giuliani di Trento dei servizi tecnici di progettazione e Direzione dei lavori. Con le deliberazioni giuntali nn. 90 e 91 del 05.11.2020 si sono affidati gli interventi, suddivisi in 2 parti, il primo dei quali affidato all'impresa Edil-Valorzi srl di Rumo (TN) con il ribasso dell'1,196% rispetto alla base d'asta di € 51.517,70 per un netto di € 50.901,55 a cui aggiungere € 830,00 per un totale di € 51.731,55, mentre il secondo è stato affidato all'impresa Edilbetta snc di Cis (TN) con il ribasso 12,144% rispetto alla base d'asta di € 105.022,40 per un netto di € 92.268,48 oltre a € 1.800,00 per oneri di sicurezza per un totale di € 94.068,48. I lavori sono in corso di esecuzione.

OPERA DI RISPARMIO ENERGETICO IN P.ED. 14 C.C.RUMO - MUNICIPIO PER LA SOSTITUZIONE DEI SERRAMENTI ESTERNI

Con la determinazione del Segretario comunale n.47/2020 del 03.04.2020 si è approvato il certificato di regolare esecuzione e la contabilità finale dell'opera di risparmio energetico in p.ed. 14 C.C. RUMO - Municipio per la sostituzione dei serramenti esterni, redatti dal p.i. Giancarlo Masnovo con studio in Rabbi (TN) per l'importo complessivo di € 20.672,50 oltre IVA, nonché gli atti della contabili-

tà finale che hanno visto una spesa complessiva di € 27.540,04 ed un risparmio rispetto alle previsioni di variante di € 1.054,34. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa L'artigiana Conter snc di Livo (TN).

OPERA DI ADEGUAMENTO SANITARIO E SISTEMAZIONI ESTERNE AL RIFUGIO MADDALENE IN LOCALITÀ VAL

Con la determinazione del Segretario comunale n.48/2020 del 03.04.2020 si è approvato il certificato di regolare esecuzione e la contabilità finale dell'opera, redatti dal p.i. Fabrizio Pangrazzi dell'Ufficio tecnico comunale per l'importo complessivo di € 22.336,52, oltre IVA, nonché gli atti della contabilità finale che hanno visto una spesa complessiva di € 27.738,55 ed un risparmio di spesa rispetto alle previsioni di variante di € 2.517,45. I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Rauzi srl.

OPERA DI MIGLIORAMENTO ED AMPLIAMENTO DELLE AREE PASCOLIVE DI MALGA VAL

Con la determinazione del Segretario comunale n.141/2020 del 07.10.2020 si è approvato il certificato di regolare esecuzione e la contabilità finale dell'opera, redatti dal dott. Maurizio Odasso dello Studio tecnico PAN di Pergine Valsugana (TN) per l'importo complessivo di € 30.468,87 oltre IVA, nonché gli atti della contabilità finale che hanno visto una spesa complessiva di € 41.644,50 con un risparmio di spesa rispetto alle previsioni di € 3.026,74.

OPERA DI REALIZZAZIONE DI RECINZIONI TRADIZIONALI IN LEGNO A SERVIZIO DEI PASCOLI DI MALGA VAL

Con la determinazione del Segretario comunale n.142/2020 del 07.10.2020 si è approvato il certificato di regolare esecuzione e la contabilità finale dell'opera, redatti dal dott. Maurizio Odasso dello Studio tecnico PAN di Pergine Valsugana (TN) per l'importo complessivo di € 11.398,63 oltre IVA, nonché gli atti della contabilità finale che hanno visto una spesa complessiva di € 15.541,47 ed un risparmio di spesa rispetto alle previsioni di € 788,57.

OPERA DI RIPRISTINO DI RECINZIONI IN ZONA MALGA MASA MURADA, MALGA VAL E OPERA DI PRESA LAVAZÈ

L'Amministrazione comunale ha incaricato l'ing.

Dino Visintainer dello studio BSV Società di Ingegneria srl di Predaia dei servizi tecnici di redazione progettazione esecutiva, D.L. contabilità e misura, dell'opera di ripristino recinzioni in alta montagna in zona Malga Masa Murada e Malga Val con deliberazione giuntale n.51/20 dd. 14.07.2020. Il progetto è stato approvato in linea tecnica con deliberazione giuntale n.70/20 dd. 28.08.2020 ed a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale n.117/20 dd. 02.09.2020 nell'importo complessivo di € 55.000,00 di cui € 42.906,65 per lavori a base d'asta, € 2.175,32 per somme in diretta amministrazione ed € 9.918,03 per oneri fiscali. I lavori sono stati affidati a seguito di procedura concorsuale all'impresa Soluzioni Impianti srl-Consorzio Sicos con sede in Predaia (TN) con il ribasso pari al 6.983% rispetto alla base d'appalto di € 41.629,25 per un netto di € 38.759,75, oltre a € 1.132,59 per oneri di sicurezza del cantiere per un totale di € 39.892,34. Si stipulerà il contratto entro fine anno ma i lavori verranno realizzati nel corso dell'esercizio 2021.

INTERVENTO DI SOSTITUZIONE DI UN GENERATORE DI CALORE ED EFFICIENTAMENTO IMPIANTI SU IMMOBILI COMUNALI EX ASILO E SCUOLA ELEMENTARE

L'Amministrazione comunale ha incaricato l'ing. Daniel Recla di Cavareno (TN) dei servizi tecnici di redazione progettazione esecutiva, D.L. contabilità e misura, dell'opera con deliberazione giuntale n.50/20 dd. 14.07.2020. Il progetto è stato approvato in linea tecnica con deliberazione giuntale n.72/20 dd. 28.08.2020 ed a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale n.117/20 dd. 02.09.2020 nell'importo complessivo di € 98.635,57 di cui € 83.275,91 per lavori a base d'asta ed € 15.359,66 per somme in diretta amministrazione. L'opera è finanziata per € 50.000,00 con finanziamento statale a favore dei piccoli comuni. I lavori sono stati affidati a seguito di procedura concorsuale all'impresa Rossi Germano srl con sede in Commezzadura (TN) con il maggiore ribasso pari al 37,221% rispetto alla base d'appalto di € 82.642,81 per un netto di € 51.882,33, oltre a € 633,10 per oneri di sicurezza del cantiere e lavori in economia per un totale di € 52.515,43.

UN'ESTATE INSOLITA MA VIVA

Quella appena trascorsa non è stata un'estate come le altre e questo è stato sotto gli occhi di tutti. Pochi eventi, con nuove norme e protocolli da seguire, poche possibilità di incontro e per socializzare... Stiamo vivendo un periodo difficile e di incertezza da tanti punti di vista: sanitario, economico, sociale. E purtroppo dovremo convivere con questa situazione ancora per qualche tempo. Nonostante tutto non abbiamo voluto far trascorrere i mesi estivi senza neanche un evento soprattutto perché dopo un inverno e una primavera abbastanza pesanti c'era bisogno di un pò di spensieratezza e di positività. Ecco quindi che abbiamo accolto la proposta partita da **Valeria Bigongiali** e da **Filippo Clò**, bolognesi di nascita ma rumeri di adozione, dell'Associazione culturale Incipit, di organizzare una rassegna cinematografica all'aperto dal titolo "RUMOri e Visioni - Il cinema a Rumo sotto le stelle". Le proiezioni hanno riscosso molto successo, sia tra i giovanissimi che tra i meno giovani, coinvolgendo per cinque serate, tra luglio e agosto, i residenti. I primi di agosto, poi, la nostra compaesana e scrittrice **Carla Ebli** ha deciso di presentare il suo nuovo libro di poesie in italiano e in dialetto locale "Questo stare ruvido", scegliendo un'ambientazione molto caratteristica e significativa, ossia nelle corti all'ingresso del museo etnografico "Le arzare da'n bot" gestito da anni con tanta passione da **Bruno Caracristi**. Si sono alternati momenti di lettura e domande alla scrittrice con intermezzi musicali curati personalmente dalle figlie che hanno reso la serata ancora più intensa ed emotivamente partecipata, facendola sembrare come quando "sti ani" si faceva "el filò en tale cort". La nostra biblioteca ha invece proposto in auditorium due spettacoli teatrali per bambini e famiglie, uno di burattini, molto divertente e colorato, e l'altro di teatro dei piedi con bellissime animazioni create da due famose professioniste. In entrambe le occasioni i posti erano limitati e la prenotazione obbligatoria ma questo non ha affatto inibito la partecipazione. E gli spettatori hanno apprezzato con risate e applausi! L'Amministrazione comunale ha organizzato anche

altri due appuntamenti in auditorium: un evento sui diritti umani con la scrittrice trentina **Martina Dei Cas** che ha presentato il suo ultimo libro "Angelitos", frutto di un reportage sui bambini di strada realizzato in Guatemala nel 2017 e patrocinato da Amnesty International Italia. La piacevole e interessante serata, egregiamente diretta da **Marinella Fanti**, è stata allietata da intermezzi musicali a cura della bravissima pianista **Alessia Biasiotto** di Brescia. Un ringraziamento particolare va sicuramente a queste giovani donne che si stanno impegnando per la divulgazione della cultura e della conoscenza in diversi ambiti! L'altro evento proposto è stato un omaggio al grande maestro **Ennio Morricone**, scomparso nel luglio di quest'anno, e alle sue musiche conosciute in tutto il mondo. Un emozionante viaggio nella sua carriera musicale attraverso le mani esperte della pianista **Natalia Ratti**, musicista e polistrumentista con la passione per la montagna, "adottata" dal Comune di Rumo nell'estate 2018 e che è tornata a farci visita in più occasioni per sorprenderci ogni volta con la sua bravura e la sua genuinità.

Oltre a tutto ciò si sono svolte, in collaborazione con l'Apt Val di Non e sempre nel rispetto della normativa anti-Covid, le visite guidate all'aria aperta alla scoperta del nostro territorio, come il trekking del minatore lungo le antiche miniere di Rumo, i laboratori a cura degli esperti del MuSE, la visita storico-artistica alla chiesa di Sant'Udalrico, ecc...

Un'estate anomala quindi, ma non per questo meno viva e partecipata! È stata forse vissuta in maniera diversa, ma auspichiamo che la situazione di emergenza sanitaria che stiamo attraversando abbia vita breve e che presto si possa tornare ad organizzare feste e momenti di convivialità come si faceva fino allo scorso anno, anche per permettere alle nostre Associazioni e ai gruppi di tornare a incontrarsi e a progettare insieme per il bene della nostra comunità!

Giorgia Fanti

Assessore alla Cultura
e al Turismo del Comune di Rumo



In attesa della serata omaggio al maestro Ennio Morricone, con le sue più emozionanti musiche in concerto.



Serata presentazione del libro di Carla Ebli "Questo stare ruvido". In primo piano l'autrice.



Serata "Un viaggio in musica e parole per i diritti umani tra Italia e Centroamerica"; al centro la scrittrice Martina Dei Cas e la pianista Alessia Biasiotto.

UNA COSA DIVERTENTE CHE SPERIAMO DI RIFARE

Qualcuno avrà forse notato il nome di *Incipit* sulle locandine del cinema all'aperto che si è tenuto quest'estate a Marcena. O forse non ci avrà fatto caso. Poco importa. Per chi non ci conoscesse, abbiamo pensato che fosse carino e doveroso presentarci: *Incipit* è un'associazione culturale nata a Rumo nel dicembre 2019. Ahinoi, con un tempismo a dir poco sfortunato. Neanche il tempo di aprire che tutta l'Italia è stata obbligata a chiudere.

Un lockdown duro e amaro, che si è portato dietro lo stravolgimento delle nostre vite e dei nostri modi di stare insieme. Ad essere messe al bando sono state (e purtroppo lo sono ancora) anche quelle attività che speravamo di poter realizzare dando vita a *Incipit*: arte, musica, cinema, poesia e letteratura, fotografia. Piccole iniziative per suscitare interesse e incuriosire, per incontrarsi e scambiare opinioni, per divertire e divertirci.

Ah, ma non vi abbiamo detto chi siamo. Qualcuno di voi lo sa già, siamo Filippo e Valeria. Da qualche anno ci siamo spostati da Bologna a Cenigo e il passaggio dalla città alla montagna ci ha dato molti stimoli, tra cui la voglia di provare a fare qualcosa di diverso dal nostro normale lavoro. Così abbiamo coinvolto un po' di amici che avessero questo nostro stesso desiderio o anche solo la voglia di darci una mano e abbiamo dato vita a *Incipit*: **Alessia** e **Nicola** qui a Rumo, **Fabiana**, **Elena** e **Giulio** a Bologna, **Silvia** che è da poco tornata a San Benedetto del Tronto, la sua città natale nelle Marche. Distanti ma vicini, come si sente spesso dire in questo periodo, anche se per altre ragioni.

Nella nostra idea, *Incipit* doveva essere un canale di promozione e scambio culturale tra di noi, tra noi e i territori in cui viviamo, tra le diverse realtà territoriali. Come detto, la tempestica non è stata delle migliori e la nostra avventura sembrava doversi mettere in pausa



prima ancora di iniziare, assieme a tutto il resto d'Italia. La quarantena ci ha però dato il tempo di pensare e così abbiamo cercato di immaginare come sarebbe stata l'estate a Rumo, con le restrizioni e senza eventi. Per fortuna, dobbiamo dire che le cose sono andate meglio delle nostre previsioni. Ad ogni modo eravamo giunti alla conclusione che persone sedute, distanziate, all'aperto, per un paio d'ore non avrebbero dato alcun problema di sicurezza. E così abbiamo parlato con **Maurizio** dell'idea di un piccolo cinema all'aperto, che ne ha parlato a sua volta con **Giorgia** e **Michela** raccogliendo il loro sì entusiasta. Contro ogni pronostico, l'avventura di *Incipit* è cominciata e in fretta e furia ci siamo messi al lavoro per pensare

a una programmazione di film che potessero piacere un po' a tutti e per procurarci il materiale di cui avevamo bisogno.

La parte bella e divertente - non ne dubitavamo - è stata trovare nel paese disponibilità e collaborazione. Non solo il Comune e la Cassa Rurale, senza i quali la rassegna non ci sarebbe stata, ma anche tanti altri: **Leonardo** ha realizzato la locandina; **Leonora** ci ha messo a disposizione la strumentazione della Pro Loco; **Roberto** ci ha prestato quella che mancava e si è reso disponibile a farci da tecnico del suono; **Massimo** ha reperito i dvd dalle biblioteche del Trentino; **Diego** e **Giuliano** hanno posizionato i canestri dell'area gazebo di Marcena dove con **Giorgia**, **Maurizio** e **Nicola** avremmo poi montato e smontato ad ogni proiezione il nostro piccolo grande schermo. Ci siamo emozionati nel vedere le persone venire al primo spettacolo - "Vita di Pi", la magica avventura di un ragazzo che si ritrova alla deriva su una scialuppa nell'Oceano Pacifico in compagnia di un'enorme tigre del Bengala - e i bambini ridere con l'orso Ernest e la piccola topolina Celestine (tenero cartone animato sull'amicizia che se volete potete trovare in biblioteca). Ci siamo divertiti con il demenziale "Frankenstein Junior" di **Mel Brooks**, che



ci ha costretto a cercare all'ultimo molte altre sedie per mettere comodi tutti gli spettatori (circa 130/140) e che poi gli stessi spettatori ci hanno aiutato a rimettere a posto. Spettatori amici con i quali dopo la proiezione si andava a chiacchierare nella terrazza del Cavallino. Ci ha commosso chiudere con la bellezza, la comicità e la delicatezza poetica di un classico restaurato come "La febbre dell'oro" di **Charlie Chaplin** del 1925. Perché il cinema è magia. Quando si fa buio e si illumina lo schermo si entra in un momento che è fuori dal tempo. In cui si può stare bene da soli e allo stesso tempo divertirsi ed emozionarsi in compagnia, di chi conosci e di chi non conosci. E se quando alzi gli occhi vedi il cielo e le montagne, quel momento è ancora più magico.

Insomma, per concludere possiamo dire - rubando e storpiando il titolo del romanzo "Una cosa divertente che non farò mai più" (in cui l'autore **David Foster Wallace** racconta la sua vacanza in crociera) - che per noi il Cinema a Rumo sotto le stelle è stata "una cosa divertente che speriamo di rifare".

Filippo Ciò e Valeria Bigongiali

IN
CO
CIN
RUMO
NE

NUOVO DIRETTIVO PER LA PRO LOCO

Cari lettori di "incomune", concittadini, amici e amanti di Rumo, ci presentiamo: siamo il nuovo direttivo della Pro Loco. Ad agosto l'assemblea dei soci ci ha votato per sostituire il direttivo precedente, che purtroppo, a causa dell'annullamento degli eventi che solitamente accompagnano le nostre estati, ha dovuto concludere in sordina e senza i dovuti riconoscimenti la sua esperienza lunga 4 anni. Per questo vorremmo per prima cosa ringraziarne tutti i membri: **Alice, Eleonora, Giuseppe, Wilma, Sandro, Renzo e Marco.**

Siamo consapevoli che non sarà facile rac coglierne l'eredità. In parte per la passione e la costanza con cui hanno organizzato, puntando sempre a migliorarle, le manifestazioni tipiche di Rumo (come La Smalgiada) e inventandone di nuove (come la Passeggiata Gastronomica di Fontana in Fontana). In parte perché il periodo difficile che stiamo vivendo e che forse ci attenderà ancora per un po' mal si concilia con la nostra natura di associazione che punta a promuovere l'aggregazione sociale.

Siamo però convinti che qualcosa di bello lo riusciremo a fare. Siamo pronti a muoverci entro i limiti che ci saranno permessi, ma con l'intenzione di trovare nuove e, chissà, più belle strade.

Ci riusciremo grazie all'esperienza di chi già faceva parte del precedente direttivo, come Giuseppe, che ne è adesso presidente, ed Eleonora, che pur non facendone più parte si è proposta di affiancarci nella cura della parte

amministrativa (e senza la quale saremo persi). Ci riusciremo grazie alle nuove ragazze e ragazzi che hanno deciso di entrare a farne parte portando il loro entusiasmo, il loro tempo e le loro idee.

Ci riusciremo grazie alla collaborazione con le altre associazioni e i comitati di paese, che, come e forse più di noi, avranno voglia di risollevar l'umore, la vitalità e il senso di appartenenza della comunità. Potete contare sulla nostra piena disponibilità.

Ci riusciremo grazie al contributo dei nostri soci e dei tanti volontari che nel momento in cui bisogna rimboccarsi le maniche si fanno sempre trovare pronti.

A questo proposito, vorremmo rivolgere l'invito ad associarsi a tutti quelli di voi che non lo sono già.

Molti sono i vantaggi e benefici dati dall'essere soci, ma soprattutto un maggior numero di soci rafforzerebbe ancora di più la nostra realtà e ci spronerebbe a fare ancora meglio. Come dice il nostro nuovo presidente "Senza la Pro Loco il paese si spegne!" E noi questo non lo vogliamo. Quello che vogliamo è riaccendere la valle con le torce delle nostre fiaccolate e tornare a divertirci tutti insieme. Il nuovo direttivo.

**Giuseppe Braga (Presidente),
Filippo Fedrigoni (vice-Presidente),
Alice Savinelli, Daniel Fedrigoni,
Greta Gamper e Luca Fedrigoni**

IL GIRO A RUMO

Il Giro d'Italia è passato per Rumo. La 18° frazione infatti ha visto i corridori scendere dal Passo Campo Carlo Magno, verso Mostizzolo e quindi entrare in Val di Rumo per affrontare una salita inedita, il Passo Castrin/Hofmahdjoch, a quota 1704 metri, per poi entrare in provincia di Bolzano e proseguire fino in provincia di Sondrio.

Il tradizionale tappone alpino con sole quattro salite per oltre 5400 m di dislivello, ha visto Rumo protagonista, avendo come vincitore sul traguardo lombardo dei laghi di Cancano, nel Parco Nazionale dello Stelvio, l'australiano **Jai Hindley**.



La corsa rosa attraversa l'abitato di Mione di Rumo.

IN PUNTA DI PIEDI...



**IN
CO
MUNE**

Dal 2008 a oggi quanto tempo è passato... Io con **Cristina** ed altre famiglie siamo stati i primi a usufruire del servizio di Tagesmutter: era il 6 ottobre 2008. Da quel giorno abbiamo cominciato a frequentare questa bellissima struttura ed abbiamo conosciuto la Padrona di casa, la nostra **Nadia**. Da quel giorno è diventata la zia, la nonna, l'amica, la confidente dei bambini e delle loro famiglie. Io ho cominciato in punta di piedi: era tutto una novità. Nel nostro paese possiamo dire che eravamo le pioniere, l'asilo nido più vicino era a Cles o a Cagnò e molti avevano la possibilità di lasciare i bambini ai nonni. Da subito ci è sembrata un'occasione per essere indipendenti, per poter tornare a lavorare senza dipendere da nessuno, tornare a lavorare in tutta tranquillità nell'avere i nostri figli in buone mani e in un ambiente su misura per loro. Quanti dubbi, timori, ma dopo la prima settimana Nadia è diventata una di noi: un faro sempre acceso dalle 7.00 del mattino fino alle 16.00, sempre disponibile. Cominciò a girare per il paese con la sua carovana di bambini, passeggiando gemellare, alcuni a piedi e uno nello zainetto in spalla. Sempre sorridente e gentile con tutti. Inizia così la storia della nostra Tages **Nadia**.

Con lei i bambini si sentono a loro agio ed è anche severa all'occorrenza, li lascia provare a conquistare il mondo coi loro tempi, non importa se si sporcano, un po' alla volta imparano a mangiare da soli, ad essere autonomi in bagno, a parlare, correre ed esplorare il mondo che li circonda. I primi anni non c'erano molte regole e non c'era il Covid, quindi Nadia li portava ovunque e non solo a Rumo. Partivano in macchina fino a Cis, poi il tram, poi Trento, poi l'autobus, scoprivano territori nuovi, incontravano bambini di altri paesi. La gita più bella per le mie bambine è stata quella Casa Gialla in Val di Sole a trovare Nonna **Pia**. Nadia, dopo aver accompagnato i suoi bambini fino all'inizio della scuola materna, non li ha mai dimenticati. Anzi! In estate a turno dedicava dei momenti a quei bambini ormai più grandi coinvolgendoli in attività ludiche a loro dedicate. Questo legame lo si vede ancora oggi quando i bambini la incontrano per strada e la salutano con molto entusiasmo. I primi tempi non c'erano ancora i messaggi Whatsapp e la maestra Nadia lasciava nelle nostre borse dei simpatici biglietti per informarci di come si erano comportati i nostri bimbi. Dopo Cristina ecco che si ricomincia con Silvia: era il 28 giugno 2010, poi dopo un momento di "riflessione" eccomi qui ancora con Valentina, era il 3 ottobre 2016. In questi anni sono cambiate alcune regole e si sono affiancate nuove colleghhe. Come tutti sapete la Tagesmutter è nata come attività in case private appunto delle Tages, poi radunate sotto varie cooperative. Loro, a differenza dei nidi, non hanno né cuoca né inserviente e devono gestirsi tutto da sole. Qui nel nostro comune la struttura è comunale, quindi l'amministrazione ne cura gli ambienti e gli arredi. Per il nostro paese è importante avere un servizio di questo genere e sapere che i bambini stanno in un luogo curato, pieno di cose interessanti da scoprire e fare! Ogni anno si

aggiunge qualche tassello per rendere questa casa sempre più accogliente e sicura, perché avere in un paese La Casa Dei Piccoli vuol dire avere un paese che cresce e che si preoccupa del suo futuro.

Concludo con una frase che Nadia mette nei libroni che ci regala quando i bimbi lasciano la casa per proseguire verso altre esperienze: scuola materna e poi la primaria.

Elisabetta Fanti

VOI DITE

È faticoso star dietro ai bambini
Avete ragione potete aggiungere:
perché bisogna mettersi al loro livello,
abbassarsi, inchinarsi,
curvarsi, farsi piccoli
ebbene avete torto
Non è questo che più stanca:
è piuttosto il fatto di essere
obbligati a sollevarsi fino all'altezza dei loro
sentimenti
tirarsi allungarsi
alzarsi in punta di piedi per non ferirli



IN CO CO
RUMO NE



LA MIA STORIA



RUMO

Sin da quando ero bambina sognavo di viaggiare il mondo, conoscere nuove lingue, nuove culture. Mi sono promessa che a 18 anni avrei dovuto uscire e scoprire cosa c'è al di fuori della mia porta di casa. Non ci ho pensato molto e mi sono tuffata in questa avventura. Amsterdam: arrivata ero un po' disorientata ma allo stesso tempo curiosa di conoscere il posto, le persone, i cibi, la vita... C'erano molte nuvole e il vento tirava forte, la città così grande che io mi sentivo un piccolo granello di sabbia. Le case con un design mai visto, tutte attaccate colorate, finestre grandi e porte alte, architettura completamente diversa da Rumo. Ogni città olandese ha la propria caratteristica, come Rotterdam sembra una piccola NY con grandi spiagge, la ruota panoramica e negozi, ristoranti tutti vicini, oppure piccoli paesini come Krommenie, sembrava di essere un po' come a casa, posto tranquillo, poche persone, tanto verde, animali da campo. Da ogni parte vedevo persone di paesi diversi che parlavano lingue nuove anche mai sentite. Con il passare del tempo ho iniziato a parlare molto bene l'inglese, imparando a capire anche "l'Olandese". Avevo inizialmente una stanza piccolina perché è così che si vive in una città grande con tante persone: si condivide una casa dato i prezzi elevati per affittare un appartamento da sola. La vita ad Amsterdam è molto cara, partendo dall'assicurazione sanitaria che è privata come in America. Il cibo italiano mi è mancato molto, potevi trovarlo solo in alcuni negozi con marchio italiano, ma non era lo stesso. Ho conosciuto molte persone che porterò sempre nel cuore. Il rapporto con la vita ha tutta un'altra prospettiva, si lavora molto ma ci si diverte molto; fare nuove amicizie era così

semplice e così bello allo stesso tempo, si conosceva una persona lo stesso giorno e poi si stava tutto il giorno a chiacchierare del più e del meno, non c'erano differenze culturali ma solo la curiosità di conoscersi a vicenda. Il clima non era dei miei preferiti: più della metà dell'anno piove, c'è molta umidità, ma una volta entrata nella routine non ci facevo neppure più caso; per mesi era inutile sistemarsi i capelli tanto comunque il vento mi avrebbe spettinata in un batter d'occhio, la pioggia ormai era come un vestito non la sentivo più addosso e non era più così importante avere con sè un ombrello. Ci sono biciclette ovunque. Addirittura ci sono più parcheggi per quelle che per le macchine, che qui servono poco o nulla. Vedeva bambini con le mamme anche sotto la pioggia che andavano a scuola o a giocare nelle pozzanghere. Amsterdam è una città totalmente libera, ognuno si può esprimere a suo modo, colori diversi, vestiti diversi, personalità diverse, ma nessuno viene giudicato. Ogni persona è originale e ha i suoi gusti, dall'arte alla musica. Ci sono molti musei interessanti, attrazioni e barche per navigare i famosi canali. Mulini a vento, i fiori colorati e un'infinità di negozi speciali. Ho vissuto momenti speciali e momenti difficili. Ho imparato cosa vuol dire rimboccarsi le maniche e percorrere la propria strada, ho capito di chi fidarmi e di chi no, ho riso e pianto, ho abbracciato e litigato, ma ogni giorno era nuovo e una nuova opportunità. Amsterdam mi ha regalato molte emozioni e molte delusioni, è bello conoscere e viaggiare, ma mai si starà bene come a casa. La nostalgia c'era soprattutto del mio papà e della mia cara mamma, i miei amici e le persone care. Grazie ad Amsterdam ho conosciuto l'amore, il padre di mia figlia. Sono tornata a casa perché una volta costruita la tua famiglia senti la mancanza delle persone care, del posto in cui sei cresciuta, ma soprattutto del cibo italiano, trentino per la precisione, che non è nemmeno comparabile a quello olandese. Ora vedo Rumo con altri occhi da quando sono partita qualche anno fa, sono felice di essere qui vicino ai miei genitori, che così hanno l'opportunità di vedermi crescere insieme alla mia nuova famiglia.

Claudia Martinelli

IN FUGA DAL COVID

Era la fine di gennaio e con **Stefania** eravamo rientrati in California da sole due settimane, dopo aver passato il Natale in famiglia a Rumo. Ricordo ancora le e-mail rassicuranti indirizzate ai circa centomila dipendenti, con le quali i responsabili del settore di "Sicurezza Globale" del mio datore di lavoro ci aggiornavano sulla situazione: "...state tranquilli, non vi è alcun dipendente che abbia contratto il virus fino ad ora. La sicurezza e la salute del nostro personale è la nostra priorità assoluta, ed è per questo che abbiamo preso le seguenti misure precauzionali: uffici chiusi a Taiwan; evitare viaggi da, per, ed attraverso Cina e Hong Kong, almeno fino a quando gli uffici ivi collocati riapriranno. Ridurre al minimo i viaggi intercontinentali e se vi trovate in fase di rientro dalle zone dall'Asia Pacifica, vi chiediamo di lavorare da casa almeno per i 14 giorni successivi al vostro arrivo". La situazione sembrava sotto controllo ed il mondo occidentale se la stava cavando piuttosto bene.

Nel giro di un mese la filiale di Los Angeles, dove lavoro, sospendeva il servizio mensa a buffet e il cibo veniva servito dal personale di cucina, senza che i dipendenti potessero avvicinarsi troppo. Una soluzione questa che ebbe vita breve. Dopo una sola settimana una nuova comunicazione da parte della direzione dell'azienda: "chi vuole, può lavorare da casa" ... e vi suggeriamo di farlo a meno che il vostro ruolo non richieda di presentiare in ufficio per l'utilizzo di apparecchiature specializzate. Era la seconda settimana di marzo e cominciava così il mio lockdown. Ma in realtà, nel quartiere dove vivo, ero ancora l'unico munito di mascherina.

Al supermercato, con la mascherina e i guanti, mamme e bambini mi guardavano come se venissi da Marte, mentre ad una ventina di miglia di distanza, per i precedenti due mesi l'aeroporto internazionale vedeva atterrare una dozzina di voli al giorno, ciascuno con 200-300 persone a bordo. Provenienza? Cina.



Bastarono altre due o tre settimane affinché il terrore prendesse piede nel resto della popolazione: scaffali dei supermercati vuoti, latte e uova razionate, file da due ore per fare la spesa. "Pronto? carta igienica ne avete? Guardi, provi martedì prossimo che forse mi arriva una consegna e venga un'oretta prima che apriamo verso le 5".

I successivi tre mesi ci hanno visti impegnati alla caccia di una normalità perduta improvvisandoci cuochi di fortuna, insegnanti del dopocena e perfino sarti (mia moglie, che non ha mai toccato un ago, si è procurata una macchina da cucire ed armata di computer e YouTube, ha iniziato a creare mascherine in stoffa, borsette giocattolo e vestitini per le bambole di mia figlia). Non è certo mancata la videochiamata giornaliera verso Rumo, per sentire come stavano i miei genitori e per vedere che direzione prendevano i numeri del Trentino, un posto che per la prima volta in 20 anni non mi era più permesso di visitare.

Nel frattempo, da questa parte dell'Atlantico, la situazione continuava a peggiorare. Due navi ospedale della marina attraccano nei porti di New York e Los Angeles rispettivamente per fornire un migliaio di posti letto aggiuntivi. Come se il virus non bastasse, scoppiano poi le violente proteste contro l'ingiustizia razziale, accompagnate dalle

contro-proteste per difendere le libertà individuali e l'avversione all'uso della mascherina e al lockdown; quest'ultimo fatto un pò alla buona, visto che con poche esclusioni, fare la spesa, andare in banca, una corsetta per esercitarsi, e la maggior parte delle attività commerciali e lavorative sono considerate "essenziali", e quindi permesse, seppur con le dovute precauzioni di distanziamento e mascherina.

Un decreto dopo l'altro, finalmente uno spiraglio di luce. L'Italia permette il rientro ai propri cittadini, anche quelli non residenti, come me. Perfetto! Siamo a fine giugno e finalmente il Bel Paese ha prevalso sul virus. Mi presento in aeroporto con mia figlia ed è subito chiaro che non avrò molta compagnia durante il viaggio. Dei 60 e più banchi del check-in meno di una decina sono aperti e niente file. Presento passaporto e autocertificazione come richiesto e mi dicono che c'è stato un cambio del volo: si va solo fino a Monaco e la tratta per Verona non vola oggi (e neanche domani, e così via, fino a fine mese). "Vuole che le cambi il biglietto e metta come destinazione Monaco?" "Sì sì, faccia pure". Dei tre voli giornalieri per la Germania a cui ero abituato ormai da anni ne era rimasto solo uno e neanche tutti i giorni. Il volo per Verona? Era solo in vendita. Ma non importa; quel che conta è attraversare l'Atlantico e poi in qualche maniera ci si arrangia.

Stefania manda un ultimo saluto alla mamma e poi sale correndo per le scale che portano al controllo bagagli. Sembra un servizio da prima classe, visto che siamo i soli sull'intero piano con circa venti corsie: una sola aperta ed è tutta per noi. Io invece do un'occhiata all'enorme tabellone delle partenze internazionali che di solito copre un paio d'ore di traffico: ci sono circa una decina di voli elencati per le prossime 24 ore (in Europa si va a Monaco, Londra, Parigi e Varsavia; per l'Asia c'è Manila, Tokyo, e un paio di voli ciascuno per Taipei e Seul), questo in un aeroporto dove, solo con i voli internazionali, in tempi normali decolla o atterra un aereo ogni 7 minuti. In volo si respira la tensione, ma anche l'odore inconfondibile del disinfettante che tanti usano, perché non si sa mai. Tutti con la mascherina a contare i minuti, con la speranza che sia vero quello che gli esperti dicono sul filtraggio e sulla frequenza del ricambio d'aria in cabina.

Una volta arrivati a Monaco, stessa scena: tutti i negozi del terminale chiusi, pochissimo personale e un numero di passeggeri da fame.

Procediamo al controllo passaporti ed il funzionario ci chiede: "Dove andate?". Questa volta ci siamo, penso io. Vedrai che ci rispediscono indietro come degli untori. "In Italia", gli rispondo: "c'è un nostro familiare qui fuori che è venuto a prenderci perché ci hanno cancellato il volo. Proseguiamo in auto privata e senza soste". Speriamo di non aver interpretato male la legge tedesca sul permesso di transito per recarsi al proprio paese. "Italia? Ahi, ahi, ahi...", risponde il funzionario, incapace di nascondere un sorriso di commiserazione, mentre lancia i passaporti che atterrano a pochi centimetri sulla mensola. Finalmente siamo arrivati! Tiro un sospiro di sollievo e mi dirigo verso il ritiro bagagli presso l'uscita.

Giunto in Italia segnalo la nostra presenza alle autorità del servizio sanitario e comincia la quarantena. Non è poi così male: stanza e bagno separati e servizio in camera. Le due settimane passano in fretta e mentre oltreoceano morti e contagi continuano a salire, siamo in piena estate a Rumo e si respira di nuovo l'aria della normalità.

Claudio Fanti



UN SALUTO A STEFANO

A gennaio 2020 Rumo ha dovuto salutare il compaesano **Stefano Pedullà**, classe 1982, avvocato, amico, fotografo e molto di più. Stefano ha collaborato anche in passato con le sue magnifiche fotografie con il nostro giornalino, tra le quali quella sulla copertina e sulla retrocopertina di questo numero.

La sua assenza ci ha lasciati senza parole e rimane un incolmabile vuoto nella nostra piccola comunità montana, che Stefano amava più di qualsiasi altro posto. Parlava di Rumo in continuazione, delle sue montagne, delle sue passeggiate, dell'aria. Era grato di vivere in un posto così bello e, da vero rumero, soffriva molto quando doveva starne lontano.

Caro Stefano, che nostalgia ci lasci! Nostalgia del tuo sguardo gentile, del tuo sorridere quasi timido, quando con la mano ti coprivi la bocca, come i bambini quando ridono di ciò per cui non dovrebbero. E quanto sono spoglie le nostre Maddalene senza di te che le scalvi, quanto silenziosi i nostri sentieri senza il tuo lungo passo che li cammina. Quasi sprecati ci appaiono questi tramonti, queste nuvole dalle strane forme, senza te che le immortalvi con la tua fedele macchina fotografica. Quanto strana appare questa prima neve, senza di te che la apprezzi entusiasta.

Non credo che si possa dire che nessuno fosse pronto a salutarti, né lo siamo ora. Nessuno era pronto a rinunciare alla tua presenza mai eccessiva, mai fuori luogo, mai irruente. Vorremmo ancora una notte intera per ballare e cantare tutti assieme, con te che suoni la tua amata fisarmonica e ci proponi una qualche



NE
RUMO
CO
IN

tua celebre imitazione. Solo allora, forse, saremmo pronti a salutarti, a dirti "Ciao Stefano, ci rivediamo presto".

E non importa se quasi un anno è trascorso, siamo certi che questo tuo speciale ricordo, che ci fa commuovere, che ci fa sorridere, non ci abbandonerà mai. È come se per sempre tu fossi andato semplicemente di là un momento a prendere la tua fisarmonica per farci divertire un po' o a prepararti per una qualche avventura sulle tue amate cime. Ciao caro Stefano, ne veden!

Marinella Fanti

IL DIRITTO AL CINEMA

Non so se possa definirsi “vecchio” un film del 1998, che poi per me è l’altro ieri, ma è pur sempre un film del secolo passato. E, forse, per i più giovani è davvero un pezzo d’antiquariato. Ma, giovani e non giovani, è una pellicola che tutti dovrebbero guardare, con gli occhi e con la mente. Infatti *The Truman Show* è un film che va assolutamente visto. Perché è un film caratterizzato da una sceneggiatura a dir poco geniale, un film notevole ma soprattutto ha la caratteristica di indurre a una profonda riflessione sul nostro essere individui e persone. Un film surreale e, per certi aspetti, anche profetico. *The Truman show*, e qui prendo a prestito le parole di Wikipedia, “è un film del 1998 diretto da Peter Weir e interpretato da **Jim Carrey**, fino ad allora conosciuto principalmente per ruoli comici in film demenziali in una delle sue prove attoriali più apprezzate”.

La storia è semplice ma stupefacente nello stesso tempo. Truman (true significa vero in inglese e man è uomo) è un giovane trentenne che vive la vita normale di ogni trentenne ma non sa di essere l’attore protagonista di uno spettacolo televisivo, il *Truman Show*, un racconto sulla sua stessa vita, ripresa in diretta sin dalla nascita, quando fu prelevato da una gravidanza indesiderata e “adottato” da un network televisivo. Tutta la vita di Truman, e appunto a sua insaputa, si svolge all’interno di un gigantesco studio televisivo dove tutti, dai “genitori”, alla “moglie”, agli “amici” e “colleghi di lavoro”, sono attori dello show. Ma a un certo punto Truman comincia ad avere dei dubbi. E qui mi fermo. Non voglio svelare lo sviluppo della storia e men che meno il finale del film. Ma tra gli innumerevoli spunti, sociologici, filosofici, etici che si possono trarre da film, da giurista quale sono, mi soffermo sugli spunti legati al mondo del diritto. Infatti, il film ci presenta l’essenza del diritto di ogni individuo alla cosiddetta “identità personale”, che può essere definita, in via di prima approssimazione, come l’identità dell’io, ovvero il diritto ad essere sé stessi. Quel diritto di cui Truman, il protagonista del film e protagonista involontario del reality, è stato privato fin da momento della nascita. Il filosofo inglese **John Locke** sosteneva che “l’identità personale (o

morale) si identifica con la coscienza (o la riflessione sopra se stessi), di talché si estende, nel passato, a misura di quanto si estende la stessa memoria”. Dunque, l’identità personale costituisce una sintesi della storia personale di ciascuna persona. Nasce dall’esigenza di essere sé stessi, in una società che, sempre più frequentemente, espone l’individuo ad aggressioni e condizionamenti talora in passato assolutamente impensabili e volti alla modifica di rilevanti aspetti della sua personalità e quindi della sua stessa identità. L’identità personale può quindi essere definita come il complesso delle attività, delle posizioni professionali, culturali, ideologiche, religiose, sociali della persona” In altre parole, è la “storia” della persona. L’identità è pertanto il diritto che ha ciascuna persona di essere sé stessa, cioè di distinguersi e di essere distinta. All’identità personale corrisponde il diritto di essere considerati quello che si è e la conseguente pretesa che altri non modifichino il nostro “essere in quel modo”. Utilizzando le parole di una storica sentenza, la prima che in Italia ha affrontato il tema, possiamo dire che il diritto all’identità personale è il diritto a non vedersi travisare la propria personalità individuale (Pretura Roma, 6 maggio 1974), e ancora, come sia l’interesse del soggetto, ritenuto generalmente meritevole di tutela giuridica, di essere rappresentato, nella vita di relazione, con la sua vera identità, così come questa, nella realtà sociale, generale o particolare, è conosciuta o poteva essere conosciuta con la normale diligenza (Corte di Cassazione, 22 giugno 1985, 3769).

Insomma, è tutto quello che non è stato concesso a Truman, al quale è stata, al contrario, costruita e imposta una identità pensata, ideata e voluta dagli sceneggiatori del programma televisivo. Se è vero che il diritto nasce con l’uomo, nel caso di Truman i suoi diritti sono morti con la sua nascita. Perché il film affronta anche il diritto alla riservatezza (the right to be let alone), il diritto alla privacy, il diritto ad avere segreti e financo al diritto all’oblio, ossia il diritto ad essere dimenticati. Ma ne parleremo, semmai, in un’altra occasione.

Giannantonio Barbieri

I CLASSICI: UN MITO CHE NON TRAMONTA



Italo Svevo

Vi siete mai domandati come trascorrere il tempo, magari durante un'uggiosa domenica autunnale, nel tentativo di eludere quello stato di noia che **Leopardi** definiva tedio? Il poeta lo considerava come una condizione di totale assenza di emozioni e passioni, che porta l'animo umano a percepire una sensazione di vuoto. È proprio in questi momenti, in balia della speranza di sfuggire da questa condizione, da cui nasce ineluttabilmente un'infida infelicità, causata dalla perenne consapevolezza di non poter appagare e soddisfare i piaceri e i desideri che la vita alimenta in noi, che è confortevole sapere di poter trovare un piccolo rifugio nascosto nel passato.

L'invito è varcare la soglia di un'antica libreria e passeggiare tra gli scaffali con sguardo attento e curioso, così da potersi addentrare completamente in un'altra dimensione, dotata di un ponte che collega passato e presente.

È proprio questo il potere e la risonanza che un libro, in particolare un classico, può avere nella nostra vita e soprattutto all'interno della società.

Siamo costantemente mossi dall'esigenza di comprendere appieno il nostro oggi, il nostro presente e la nostra identità e per farlo è necessario guardarsi indietro, con lo scopo di conoscere l'antichità e chi ne è stato protagonista.

I tempi saranno sicuramente più maturi, abbiamo assistito ad un notevole sviluppo tecnologico e scientifico, ma le dinamiche, le situazioni, e i sentimenti sono i medesimi.

È proprio da questa premessa che nasce l'importanza di tuffarsi nella lettura di un classico, dai nostri antenati greci e latini ai più recenti, perché avere piena consapevolezza della storia e della vita passata permette di conoscere l'uomo, analizzandolo attentamente in tutte le sue sfaccettature, dalle più oscure a quelle in cui possiamo scorgere maggiore luce.

In quanti trovano semplice rispecchiarsi e riconoscersi nell'eroe pirandelliano, che alla fine possiamo poi definire, utilizzando l'aggettivo che ricorre più spesso nella produzione di Italo Svevo, un inetto? L'uomo è costantemente oppresso dalla costrizione di dover necessariamente indossare una maschera e rivestire i panni del personaggio che la società gli attribuisce, dal momento che sente il bisogno di farsi accettare, privandosi conseguentemente della possibilità di ricercare la propria identità e personalità. Si tratta di una riflessione facilmente conducibile all'interno della società moderna, dal momento che ad ognuno viene attribuito un ruolo e il decidere consapevolmente di non rivestirlo comporta un mancato inserimento all'interno della comunità e la privazione di una vera identità, proprio com'è successo a **Mattia Pascal**, protagonista del romanzo

IN
CO
RUMO
NE



A Recanati sul colle dell'infinito.

pirandelliano. La paura dell'accettazione, il bisogno di modificare la nostra personalità in base alle circostanze e l'essere caratterizzati da moltissimi volti, sono problematiche che ci coinvolgono in prima persona ogni giorno. La modernità di questi romanzi si trova, infatti, nella loro sublime capacità di permettere a sentimenti, quali l'inadeguatezza, l'inettitudine, l'incapacità e soprattutto l'impossibilità di trovare un'identità e una collocazione tra i meandri di questo mondo ostile, di farsi strada e di riflettersi limpidamente nelle anime di noi uomini, nonostante siano trascorsi due lunghi secoli. Si tratta di un invito a non limitare la propria mente, a non porsi confini di datazione o genere, ma esplorare il mondo e la bellezza eterna a cui questi libri ci pongono davanti, consentendo ad ognuno di carpire la sua vera essenza e plasmarsi una nuova realtà.

Abbiamo la fortuna di possedere un patrimonio culturale mondiale caratterizzato da una vastità così esponenziale da poter decidere se addentrarsi, ad esempio, nel sorprendente mondo di **Jules Verne** e vivere le avventure dei protagonisti, oppure introdursi dentro le realtà, tutt'oggi ancora presenti in molti paesi, che rappresenta **Charles Dickens** in opere come **Oliver Twist**.

Veniamo, così, posti davanti alla grande possibilità di esercitare quella facoltà mentale che l'uomo, nel corso della sua evoluzione, tende drasticamente a perdere. Il nostro razionalismo, la nostra cognizione del vero, ovvero l'esigenza di indagare e analizzare minutamente la realtà che ci circonda, ha spento in noi ogni tipo di passione, fantasia e inventiva. Leopardi, addirittura, aveva definito già l'Ottocento il secolo della "poesia sentimentale", utilizzando quest'ultimo aggettivo per sottolineare la tristezza, la delusione e il rammarico derivati da un eccessivo utilizzo della ragione e da una perdita della facoltà di immaginare.

Al fine di permettere alla nostra mente di vagare così libera è opportuno partire dalla ricerca della consapevolezza che ciò che ci unisce è l'essere uomini, non le disparità culturali che intercorrono tra le persone. Solo in questo modo ognuno riuscirà a rivendicare, accantonando la propria formazione culturale, il diritto di entrare in una libreria e godersi a pieno il dono che un libro ti consegna nelle mani: la libertà. Chiunque beneficia della possibilità di leggere le "Avventure di Alice nel paese delle meraviglie" di **Lewis Carroll** e perché, dunque, privarsi di questo privilegio? Tutti questi libri non sono altro che semplici esemplificazioni del mondo che noi oggi dominiamo, forse con una consapevolezza e una maturità diversa, ma sempre scontrandoci con le medesime situazioni. E alla banale domanda "perché leggere i classici" posso con fermezza rispondere che questi libri, che molti definiscono vecchi e vetusti, sono il miglior insegnamento di vita, dal momento che ci educano ad essere prima di tutto uomini e poi cittadini del mondo. Per questa ragione lo scrittore **Italo Calvino** sostiene che la lettura di un classico non sia altro che una semplice rilettura.

Maria Francesca Barbieri

LA FANTASTICA STORIA DEL BASILISCO "ALIENO"

In questo periodo l'argomento del giorno è il Covid 19, non si parla d'altro, anche perché questo microscopico virus ha fatto e sta facendo dei danni catastrofici a livello mondiale e ancora non sappiamo come e quando potremo neutralizzarlo. Forse, in questo frangente, le varie nazioni dimenticheranno le reciproche rivalità per formare tutti uniti una squadra vincente che possa risolvere definitivamente il problema. Non potendo uscire di casa e godere appieno queste fantastiche giornate primaverili, non trovo di meglio che scartabellare tra i miei numerosi appunti e così mi sono ritrovato tra le mani la bozza di un racconto, una storia romanzata che mi tormenta da anni e che ora mi sono deciso a completare. Tutto cominciò ai tempi della mia infanzia, ascoltando fatti e leggende che il nonno Sisinio, mio mentore, mi narrava quando ero in sua compagnia e, tra tutte, quella del Basilisco mi incuriosiva più delle altre stimolando la mia fantasia. Il nonno mi raccontava che da ragazzino lui e altri paesani e ancora prima suo nonno e poi suo padre, vedevano spesso quello che assomigliava ad un argenteo uccello con la coda fiammeggiante che attraversava alto nel cielo la vallata di Rumo e scendeva più o meno dove è situata Malga Lavazzè. La nonna mi confermò poi che anche lei e i suoi fratelli vedevano periodicamente questo uccello di fuoco. I Rùmeri gli avevano dato il nome di Basilisco, rifacendosi ad una leggenda popolare trentina che narrava di un serpente alato che viveva in una grotta su una rupe di Mezzocorona tra i ruderi del castello di San Gottardo. Il Basilisco in realtà è una lucertola lunga fino a 60 cm che vive negli ambienti fluviali del centro sud America, assomiglia ad un piccolo drago, è del tutto innocua ed ha la caratteristica di saper correre sull'acqua per sfuggire ai predatori e per questo è conosciuta anche come lucertola di Gesù Cristo. Comunque, il nonno con la sua testimonianza confermata anche da altri paesani mi mise addosso una curiosità tale che, a suo tempo, mi feci talmente tante domande alle quali per il momento

non seppi dare una risposta certa. Per di più il nonno in un'altra occasione, tornando sull'argomento, mi disse che una volta suo papà stranamente gli confidò che sapeva cos'era veramente quella cosa che solcava i cieli ma poi, forse pentito per quello che si era lasciato sfuggire, cambiò discorso e non se ne parlò più e anch'io un po' alla volta smisi di scervellarmi su questo fatto.

In seguito anni fa in quel di Rumo, nella casa natale del nonno, annoiato da una pioggia che non accennava a diminuire e perciò costretto in casa, pensai di sistemare una vecchia e poco stabile cornice che ospitava una vecchia foto di presunti parenti e, rimuovendo la paratia posteriore mi trovai tra le mani dei vecchi fogli ingialliti. Al momento non ci feci caso pensando fossero lì per fare da spessore, però poi nel rigirarli mi accorsi che c'era uno scritto vergato a mano con uno stile tipico dell'epoca. Incuriosito incominciai a leggere quel manoscritto ed ad un certo punto mi si rizzarono i capelli e l'adrenalina andò a mille. Quello che seguirà sarà una interpretazione più fedele possibile di quanto letto, aggiornata con un linguaggio più moderno e comprensibile.

Questa è una straordinaria avventura vissuta dal bisnonno **Simone Fanti**, guardaboschi di professione, che racconterò in prima persona. Per anni ho tenuto per me questa storia ma ora penso che i tempi siano maturi per narrarla. "Questa mattina sono uscito di buon'ora e appena fuori casa l'aria fredda del nord mi ha sferzato il viso, ho sistemato bene il cappello per non farmelo portare via dal vento di questa primavera inoltrata, la giornata è limpida e tra poco sorgerà il sole, ieri sera c'è stata burrasca con strani lampi su per la montagna, tuoni e lampi ma poca pioggia ed oggi andrò su per la malga di Lavazzè perché i paesani continuano a dirmi che vedono il Basilisco scendere e quelli che sono saliti tempo fa hanno trovato nella radura degli strani segni, con l'erba e cespugli inceneriti. Attraversando il paese ancora deserto e silenzioso sento solo il muggito di qualche vacca che chiama per la

IN
CO
RUMO
NE



Il basilisco.

mungitura. Più in su un falco vola alto nel cielo, compiendo ampi cerchi e certamente è in cerca di una preda, un capriolo attraversa velocemente il sentiero e scompare nel bosco, gli scoiattoli saltano velocemente tra un ramo e l'altro mentre qualche corvo si sposta tra gli alberi gracchiando rumorosamente. Il sentiero si inerpica tortuoso e non ho più la gamba dei vent'anni, il prossimo anno saranno cinquanta ma non mi lamento, tutto sommato sto bene a parte una sciatica che a volte mi tormenta, ma penso anche alla Maria che a giorni partorirà il nostro sedicesimo figlio e se non si lamenta lei non lo farò nemmeno io. Il vento non accenna a diminuire e mano a mano che salgo sento sempre più nitido il suono dei campanacci delle vacche al pascolo. Ormai quasi in prossimità della metà finale è successo il fatto che mi ha cambiato la vita, ad un tratto alla mia destra sento un rumore secco e faccio appena in tempo a voltarmi che un abete probabilmente colpito da un fulmine e complice il vento mi rovina addosso, riesco con un salto ad evitare il più ma non posso fare a meno di essere scaraventato a terra da un grosso ramo che mi blocca ad una gamba e mi impedisce di liberarmi, inoltre mi accorgo che uno spuntone di un ramo mi ha provocato una ferita abbastanza profonda al polpaccio destro. Non sento dolore e a parte la ferita fortunatamente non credo di avere nulla di rotto, però sono bloccato in mezzo alle montagne e non c'è nessuno che possa aiutarmi, in tasca ho un coltello, ma per tagliare un ramo così grosso ci vorrà un'eternità. Sembra quasi una beffa che proprio una pianta mi

abbia creato questo problema. Improvisamente avverto un movimento alla mia sinistra, mi giro a fatica e scorgo quello che mi sembra un bambino, ma cosa farà un bambino da solo in questo posto sperduto? Comunque mi sembra sia la provvidenza a mandarlo e lo chiamo : "vei ci pop" ma quando è vicino mi accorgo che non è uno dei nostri, la statura è quella di un bambino di dieci anni, ma ha una testa più grande del normale, senza capelli, grandi occhi a mandorla, naso bocca e orecchie appena percettibili e mani con dita molto lunghe, il tutto in un vestito aderente di colore chiaro senza cuciture o bottoni. Penso sia un folletto del bosco, di cui sentivo raccontare da bambino e mi spavento un po' ma subito dopo sento la sua voce, ma non come siamo abituati a sentirla, perché questo essere non muove la bocca ma la sento nella mia testa che mi tranquillizza e mi dice che non devo temere nulla e contemporaneamente al suo fianco appaiono altri tre esseri uguali a lui, sembrano gemelli tanto sono uguali. Saranno angeli penso, anzi non so più a cosa pensare. Quello che ho visto per primo prende dalla cintola un cilindretto che sembra una penna un po' più grande e lo avvicina al grosso ramo che mi tiene bloccato e come lo ha in mano vedo uscire dalla punta un filo di luce molto intenso e sottile e in un secondo il ramo viene reciso in più punti in maniera netta, sono sbalordito e contemporaneamente mi accorgo che faccio fatica ad alzarmi, ma sento il loro pensiero che mi invita alla calma e senza apparente sforzo quei piccoli esseri mi sollevano da terra e si mettono in cammino, la mia ferita per fortuna non è grave e non sanguina molto, complice anche il freddo del mattino che rallenta la circolazione. Ad un certo punto i miei soccorritori entrano in un tratto boscoso che sbocca poi in un'ampia radura ed è lì che di colpo lo vedo, grande come la piazza di Marcena e forse di più, il Basilisco o meglio quello che credevamo fosse un mostro alato. Ho un attimo di paura e mi agito ma subito una voce nella mia mente mi invita alla calma. Lo osservo, è fatto di un metallo opaco e liscio ed ha la forma di una gigantesca pietra per macinare il grano con i bordi arrotondati e poggia su tre gambe che lo tengono sollevato dal terreno, tutto il corpo sembra fatto di un pezzo unico senza congiunzioni. Improvisamente si apre una porta sul fianco, sembra un ponte levatoio che si abbassa senza il minimo rumore fino a terra, montiamo so-

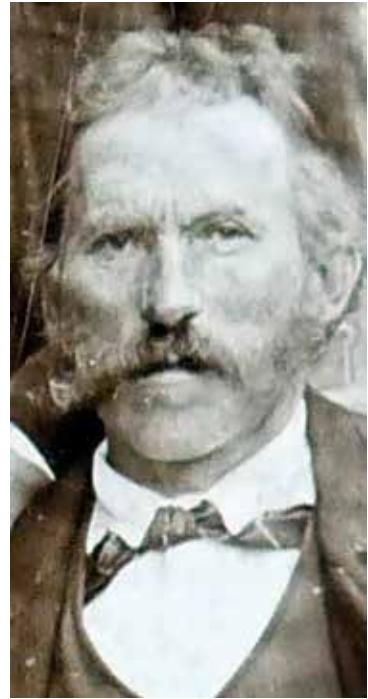


Veduta di Marcena dal parco geologico "Le Pietre delle Maddalene".

pra e sempre silenziosamente risale e ci porta all'entrata e poi una volta dentro da sola si richiude, non ho mai visto una cosa del genere. All'interno tutto è ben illuminato, ma non ci sono candele né lanterne, è una luce bianca che esce dappertutto ma non da fastidio agli occhi, anzi. Vengo steso in cima ad una specie di tavolo di metallo e mi guardo ancora intorno. Vedo delle poltroncine e seduti su qualcuna degli esseri come quelli che mi hanno soccorso che fanno scorrere le mani su dei piani con tante caselle e ci sono delle finestrelle che si illuminano di vari colori con strani simboli. Mentre guardo avverto una presenza al mio fianco, mi giro e vedo uno di loro, però più alto che mi osserva e sento la sua voce nella mia testa che mi dice che non devo temere nulla e che mi avrebbero curato, penso sia il capo. Osserva la mia ferita e dopo aver rasato i peli del polpaccio con uno strano arnese e pulito la ferita con un liquido con un odore forte ma gradevole estrae da un cassetto al mio fianco una penna come quella che hanno usato per liberarmi

ma un po' più grande. Vedo uscire dalla penna un filo di luce intensa e me la punta sulla ferita che in pochi secondi si chiude e non resta nemmeno una cicatrice. Che diavoleria sarà mai, ma farebbe comodo anche a me perché i popi a casa non stanno mai fermi e si sbucciano spesso le ginocchia. Mi viene chiesto se avverto qualche altro dolore e indico con la mano la gamba sinistra, per quel dolore allo sciatico che mi tormenta soprattutto quando cambia il tempo. Allora fa scorrere sul mio corpo uno strumento che produce un bip bip ritmico e successivamente un altro che emana una luce pulsante rossa, sento come del calore e contemporaneamente il dolore svanire. La voce mi dice che è stato riequilibrato il mio sistema che non ricordo, troppo difficile il nome. Questi esseri si muovono lentamente con gesti continui e fluidi e forse quello che credo sia il capo legge nel mio pensiero e mi dice che è causa della maggior gravità del nostro pianeta che rallenta i loro movimenti. Mi spiega che vengono da un mondo lontano però riescono a

viaggiare velocemente attraverso una porta che ride le distanze e io penso ad una scorciatoia e avverto il suo assenso. Anche la civiltà degli uomini alti, dai capelli bianchi, dalla lunga barba e dagli occhi chiari che ci hanno creato hanno viaggiato attraverso questa porta dello spazio e del tempo. I miei soccorritori vengono qui da molto tempo, godono di una vita molto lunga e sono qui per raccogliere dei minerali che servono per le loro apparecchiature, perché nel loro pianeta scarseggiano. La prova che persino noi siamo figli delle stelle è confermata anche da quelli di noi con gli occhi chiari. Anche le diversità dei lineamenti e caratteristiche fisiche di altre razze sul nostro pianeta sono la conferma che provengono in origine da altri mondi. Civiltà venute da lontano migliaia di anni fa ci hanno insegnato a lavorare la terra e ricavarne i suoi frutti, inoltre molte piante, animali pesci sono stati portati qui per popolare il pianeta, mi dice anche che il nostro mondo è probabilmente il più bello di quelli conosciuti. Non capisce perché i vari popoli sono in contrasto tra di loro invece di collaborare per il bene comune, forse un giorno la nostra coscienza arriverà ad un livello superiore, ma ci vorrà molto tempo e dovremo prima passare attraverso molti conflitti. Nel congedarmi si raccomanda di non parlare con nessuno di quanto ho visto, ma me ne guarderei bene, in paese godo di una buona reputazione e non voglio passare per matto. Si apre ancora sul fianco la porta silenziosa e, nel congedarmi, ringrazio chi ha fatto tanto per me senza neanche conoscermi e gli dico che il mio nome è Simone e di risposta mi sembra di capire che lui è **Shinio** o qualcosa del genere. Mentre il ponte si abbassa lo guardo ancora e sento dentro di me una grande serenità e avverto il suo ultimo pensiero mentre alza la sua mano dalle lunghe dita "Vivi in pace." Giro lo sguardo un'ultima volta e avverto un po' di malinconia nell'andarmene, avverto dell'affetto in quei volti senza espressione e forse è vero quello che mi hanno detto che siamo tutti fratelli nell'universo. Ritornando verso casa mi chiedo se tutto questo è stato un sogno, ma passando accanto all'albero caduto mi soffermo e osservo il taglio netto del grosso ramo. Poi non sento più dolore alla gamba e mi sembra di essere ringiovanito di vent'anni, forse sarà anche perché la strada è in discesa. Recupero vicino all'albero la mia bisaccia con la merenda e ne approfitto perché lo stomaco reclama e intanto ripenso a questa avventura straordinaria. Arrivato in paese, come



Simone Fanti nel 1896.

imbocco la Pontàra incrocio un ragazzino del posto, il **Policarpo** che mi dice che mi cercavano a casa, ma sapevano bene dove andavo. Come arrivo in quel di Placeri vedo venirmi incontro mia figlia **Candida** che mi dice che mia moglie **Maria** ha partorito da poco un bel maschietto. Entro in casa e trovo la levatrice, la **Catterina Giuliani** che mi dice: "Simone, è proprio un bel popin, la Maria sta bene. Meglio di così non poteva andare. Hai pensato ad un nome?" Mi ricordo che in questi giorni e forse proprio oggi si festeggia San Sisinio martire e penso anche al mio amico che viene dalle stelle e al suo nome che assomiglia a quello del Santo. Allora dico: "Sisinio, ho deciso, questo sarà il suo nome." Questa storia finisce qui, un giorno qualcuno leggerà questo scritto e penserà che non ero sano di mente, ma questa mia testimonianza è assolutamente veritiera. Chissà se quando tornerò su quei luoghi incontrerò ancora quegli amici di un altro mondo, certo è che il mio sguardo sarà rivolto spesso verso la montagna in cerca di un segno che mi indichi la loro presenza e ai paesani che mi chiederanno se ho trovato qualcosa dirò che quei segni sono opera di un fulmine." Simone Fanti Placeri venerdì 29 maggio 1896.

Bruno Fanti dei Mariani

LA COMARE ANZOLINA

La straordinaria storia di Angela Bacca, ostetrica di comunità



“La vostra è una singolare vocazione e missione, che necessita di studio, di coscienza e di umanità. Un tempo, le donne che aiutavano nel parto le chiamavamo “comadre”: è come una madre con l'altra, con la vera madre.” - (Papa Francesco)

Come molti avranno notato, il servizio “Tagesmutter” del nostro paese da agosto 2020 è dedicato ad una donna speciale di Rumo: la signora **Angela Bacca**, conosciuta da tutti i suoi compaesani come “la comare Anzolina” e, nella nostra famiglia, semplicemente come “la nonna”. La sua è una storia di “altri tempi”, una storia di dedizione, di coraggio, di responsabilità e, per molti versi, di silenziosa rivoluzione. Angela Bacca nasce a Corte Superiore nel 1901, nella famiglia dei “Bernardi”, prima di 10 figli. Sposa **Alessandro Fanti** dei “Mariani”, con il quale avrà ben 7 bambini. Alessandro

era emigrato negli Stati Uniti da giovanissimo, tornando nel paesino natio con idee considerate scandalose per i tempi, che gli costarono anche qualche arresto durante il Ventennio. Tra le tante idee ‘rivoluzionarie’ di Alessandro, vi era quella che anche le donne, sì, perfino le donne, potessero studiare e “fare carriera”. Fu proprio lui ad incoraggiare Angela ad intraprendere gli studi di Ostetricia, professione verso la quale nutriva interesse. Conclusa da privatista la scuola media, con già due figlie piccole che affidò alla sua famiglia di origine, partì alla volta di Verona, ottenendo nel 1929 dopo due anni di studio, e incinta del terzo figlio, il diploma di ostetrica. Per comprendere l’importanza e la straordinarietà di questo racconto, che oggi può apparirci normale, basti pensare che nel 1929 le donne non avevano diritto al voto (ottenuto in Italia solo nel 1945), e che il ruolo che veniva loro imposto nel Ventennio era unicamente quello di madre e moglie. Poco spazio ed opportunità c’erano per lo studio delle classi contadine, pochissimo per la metà femminile di queste.

Conseguito il diploma, venne assunta dal Comune di Rumo per offrire la propria assistenza alle donne gravide anche a Lauregno e Proves, e talvolta perfino Livo e Bresimo, masi compresi. Unica “comare” della zona, incaricata dei numerosi bambini che di continuo venivano al mondo nelle case, l’Anzolina inaugurò la sua carriera facendo nascere il suo primo bambino che, ricorda la figlia Carmen, fu **Ezio Vender** dei “Bedi”, il quale le rimase affezionato tutta la vita. Il lavoro di ostetrica di zona consisteva in diverse mansioni: visitare e seguire le donne in gravidanza, accompagnarle nel momento del parto, assistere le puerpera e i loro bambini nei giorni successivi alla nascita. Inoltre, Angela collaborava a stretto contatto con il medico condotto, dottor **Alberto Stoduto**, nell’effettuare analisi e soprattutto, nel vaccinare bambini e ragazzini

dell'età scolare, in particolare per prevenire la Poliomelite, contribuendo ad informare le famiglie sull'importanza della prevenzione.

Angela Bacca raggiungeva le case delle "sue donne" in tutte le stagioni, anche con la neve alta, e mancando i telefoni, i familiari delle partorienti la venivano a prendere di persona, spesso a cavallo, per portarla dalle pazienti fin nei masi più lontani. Neve, pioggia, giorno o notte, l'Anzolina partiva da casa con la sua fidata valigetta, con la quale spesso è ricordata dalle persone, lasciando la propria famiglia per occuparsi di quella di altre. Talvolta, dopo la nascita del bambino o la visita post-parto, si fermava a prendersi cura la casa della puerpera, faceva pulizie, la aiutava a lavare i panni. A quel tempo spesso gli uomini erano in guerra e le mogli si ritrovavano sole, magari con diversi bambini. Al bisogno, se il parto andava male, come purtroppo accadeva in quegli anni più di oggi, Angela battezzava con una veloce benedizione il nascituro.

Angela era una donna forte, e generosa. Erano anni duri, quelli, molte famiglie vivevano in miseria. A queste donne, spesso con numerosi bambini, portava dopo il parto uova, zucchero, pane che prendeva dalla sua stessa casa. Il marito Alessandro la riprendeva: "Anzolina, abbiamo tanti figli da sfamare" e lei, pronta, rispondeva: "quello che esce dalla porta rientra dalla finestra".

Angela, entrando con discrezione nelle vite di donne e famiglie, veniva spesso a conoscen-

za di vicende personali, talvolta confidate dalle signore di cui si prendeva cura. Dolori, sofferenze, violenze, problemi e preoccupazioni. Ma con grande riservatezza custodiva segreti e storie per sé, senza rivelarle a nessuno. Angela è andata in pensione nel 1969, dopo quarant'anni spesi al servizio della comunità. Nel frattempo, molte cose erano cambiate: l'ospedale a Cles aveva aperto, molte donne potevano partorirvi, erano le soglie di una nuova epoca.

Chissà quante storie avrebbe avuto da raccontarci, Angela, e quante storie su di lei ancora oggi gli abitanti dei tre comuni mi raccontano, quando colgono la parentela fra noi! Per il suo decennale operato svolto con passione ed empatia, nel 1971 il comune di Rumo, assieme a Lauregno e Proves, le regalò durante una piccola cerimonia organizzata dal Commissario comunale dott. Dusini, una targa che recitava: "Rumo, lasciato riconoscente per il tuo lavoro che ha favorito e preservato la vita suoi nostri monti".

Anche la Provincia la omaggiò con un encomio speciale per il suo importante lavoro, opera silenziosa forse, ma non meno d'impatto. È quindi molto bello che a distanza di più di un secolo dalla sua nascita, proprio a lei sia stata dedicata la "casa dei piccoli" di Rumo, che accoglie bimbi fino ai tre anni, il futuro della nostra comunità.

Sono certa che la nonna Angela avrebbe apprezzato, anzi, di più. Risuonano oggi come un ringraziamento scritto con quaranta anni di anticipo, le parole da lei stessa utilizzate per omaggiare il proprio paese in occasione della consegna della targa di encomio, nel 1971, che recitavano:

"[...] Le parole non sono sufficienti per esprimere tutti i sentimenti che ho vissuto grazie a questa cerimonia, ma certo ho capito di non essere vissuta per niente; ho capito, grazie alla riconoscenza di tutti, che infine è l'amore che vince: l'amore che Loro mi hanno dimostrato, l'amore che io ho sempre profuso nel mio lavoro e per questo amore vi ringrazio." - Angela Bacca in Fanti.

Marinella Fanti

La Casa dei Piccoli a Ronco dedicata ad Angela Bacca.



CHIAMATA DA RUMO

Il libro di Glenda Bacca

La nostra concittadina "ad honorem" **Glenda Bacca**, la cui storia di ritorno alle origini dalla California a Rumo abbiamo già raccontato sul nostro giornalino, ha deciso di scrivere un breve ma simpatico libro per condividere il suo amore per il nostro paesino con amici, parenti e chiunque ne abbia voglia. Ci scrive qui per presentare il suo libro "Chiamata da Rumo", in inglese "Rumo is calling", reperibile su Amazon in formato e-book e cartaceo per chi voglia leggerlo.

"Cresciamo sviluppando un insieme di valori" - scrive Glenda credenze, e interessi che manteniamo durante le nostre vite. Come per molte altre persone, ciò a cui do più valore è la famiglia. Il rapporto con i miei familiari più vicini è importante, ma ancora più di quello, do grande valore alla storia che condivido con la mia famiglia più estesa. Chi siamo, da dove arriviamo, come mai abbiamo alcune tradizioni, quando sono avvenuti certi eventi, come sono accaduti i fatti?

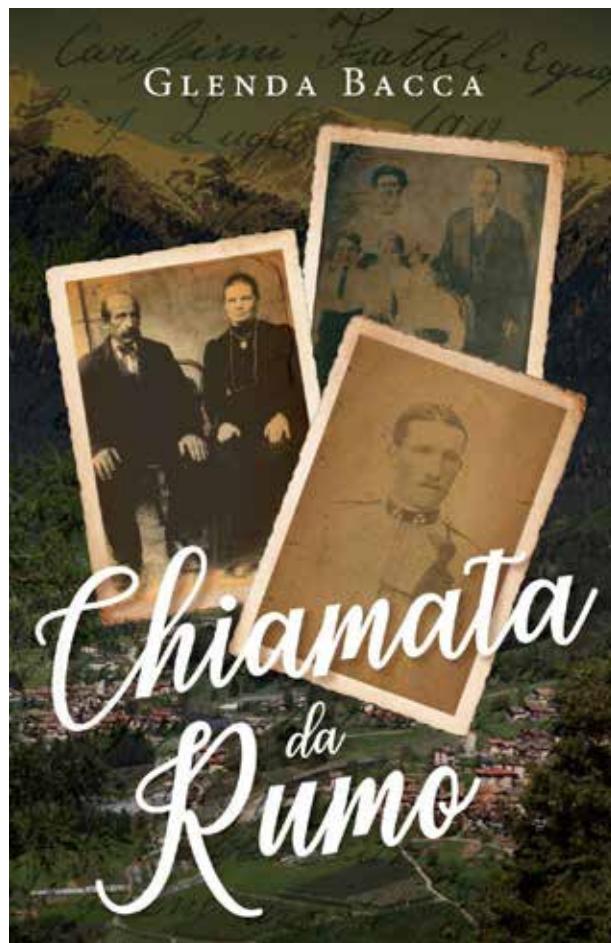
Sfortunatamente i miei nonni paterni e mio padre sono venuti a mancare prima di poter condividere le loro storie di famiglia con me. Mi ci sono voluti molti anni passati a porre domande e a ricercare documentazione per ottenere alcune delle risposte alle mie domande. Da ciò che avevo appreso ero sicura di avere dei distanti parenti in Italia, ma chi erano, dove vivevano, come avrei potuto incontrarli?

Rumo e l'Italia mi richiamavano per molti anni - "vieni a Rumo, vieni dalla tua famiglia, vieni a vedere dove tuo nonno è nato e cresciuto". Una delle più grandi gioie della mia vita è accaduta quando ho trovato il coraggio di partire in cerca della mia famiglia italiana. Ho sempre amato le montagne, i ruscelli, le cascate, le cittadine tranquille. Immaginate la mia gioia quando sono arrivata a Rumo per la prima volta e mi sono trovata circondata proprio da

montagne con torrenti, ruscelli e cascate. Mi sono sentita a casa nel quieto paesino tra un mix di edifici moderni e antichi, aria fresca, fiori e alberi in ogni dove. Ho sentito una connessione con mio nonno semplicemente stando in questa bella comunità.

"Chiamata da Rumo" è un tentativo di condividere con i lettori la ricerca della mia famiglia, la bellezza della zona e le piacevoli esperienze che ho avuto mentre conoscevo le dolci, generose, disponibili, amabili e simpatiche persone di Rumo! Posso solo immaginare quanto sia stato difficile per mio nonno lasciare la sua casa. Rumo sarà per sempre nel mio cuore."

IN
CO
RUMO
NE



SCRITTURA DI LUCE

Più o meno compatta, di marca o di sottomarca, bridge o reflex, istantanea, usa e getta oppure digitale: tutti noi, anche se non proprio del tutto esperti, abbiamo tenuto tra le mani una macchina fotografica con tutta l'emozione e l'esigenza di "scrivere attraverso la luce" un'immagine reale per farne una copia esatta. Se ora questo oggetto così ambito giace dimenticato in qualche cassetto, non è certamente venuta meno l'esigenza intrinseca di immortalare con un click paesaggi, persone e attimi di quotidianità più o meno speciali.

Ma se una volta dopo il click veniva il tempo dell'attesa per lo sviluppo della pellicola (rullino) fotografica, ora con la possibilità di avere sempre a portata di mano una fotocamera incorporata nei nostri cellulari, possiamo dire che la fotografia e il soggetto fotografato si sono fusi nello stesso arco spazio-temporale del qui ed ora, in modo da abbattere definitivamente il distanziamento tra il soggetto e l'immagine dello stesso.

Non solo le immagini fotografate sono immediate, ma sono modificabili e condivisibili attraverso i social in tempo reale.

Eppure il vero appassionato di fotografia porta ancora con sé, tante volte al collo, il peso della sua attrezzatura fotografica e ricerca ancora con pazienza la luce, l'angolatura e la prospettiva giusta per fotografare il soggetto scelto oppure riconosce con prontezza ciò che è interessante immortalare o meno.

In questo modo vi è pure un'economia delle immagini che viene totalmente a mancare con la fotocamera incorporata nel cellulare che ci permette di fotografare anche per mille volte consecutive la stessa immagine con la sicurezza poi di poterla eliminare in un batter d'occhio dal nostro dispositivo.

In questa situazione anche l'autoscatto meglio



conosciuto come selfie, non è più un metodo per autofotografarsi come singolo o parte di un gruppo, ma si è trasformato in una vera e propria tendenza.

Tendenza quasi maniacale che ci può dare una chiave di lettura di come, non solo ci rappresentiamo in questa società sempre più digitale, ma anche di come rivolgiamo la nostra attenzione visiva verso noi stessi, i nostri paesaggi, i nostri dettagli e il nostro mondo reale in una nuova concezione spazio-temporale.

La fotografia quindi non più come scrittura di luce, ma scrittura intercalata tra reale e immagine in cui soggetto e oggetto si fondono, dove la stessa percezione dello spazio e del tempo si va sempre più modificando.

..."E perciò cu 'sta Kodak/ metto 'o dito e faccio... tac/ Chella vène/ Là pe' Là / e mm' a vaco a sviluppà..."

(*Fatte fa a foto*, Cioffini-Pisano)

Carla Ebli

IL LADRO ONESTO

Alcuni dei racconti narrati da mia **zia Maria** (1899-1968) avevano come protagonista suo nonno materno **Giuseppe Bonamici** nato nel 1822 e padre di ben 12 figli - uno dei quali omonimo, nato nel 1851 - e sepolto nel cimitero di Marcena, nella tomba di famiglia dei Bonamici (cognome ormai estinto nel nostro comune).

Mio bisnonno Giuseppe Bonamici gestiva una piccola macelleria, l'unica a Rumo, e vendeva quanto macellato principalmente ad un cliente di Trento.

Quindi, con cadenza settimanale, il mio avo partiva la mattina di buonora con il suo carro da Placeri per giungere in tarda serata a Trento trasportando, oltre alla carne, altri beni di consumo quali burro e formaggi che acquistava dalla gente del posto.

La strada che doveva percorrere per giungere in città era alquanto disagiata ed era necessario essere dotati di un robusto ed affidabile carro nonché di una forte pariglia di cavalli da traino.

Il carro era adornato con una campanella in bronzo appesa accanto al sedile del postiglione che, durante il tragitto, veniva riempita con della stoppa affinché il batacchio non toccasse le pareti e il suono venisse diffuso.

Solamente quando il carro giungeva nei pressi di un paese il conduttore toglieva la stoppa e la campanella iniziava a suonare diffondendo il suo tintinnio e preannunciando l'arrivo del carro.

Nei paesi che attraversava durante il viaggio il commerciante era ormai molto conosciuto, tanto che molte persone gli affidavano degli incarichi o delle richieste di acquisti di beni di vario genere da effettuare nella città.

Giunto a Trento, dopo aver consegnato le carni e gli altri beni e aver sbrigato gli incarichi e gli acquisti commissionati, riprendeva il viaggio di ritorno per giungere a casa all'indomani dopo un pernottato presso uno stallaggio di Mezzolombardo.

Il carro era stato costruito in modo magistrale, solido e allo stesso tempo poco pesante, il pianale fatto di legno di betulla garantiva elasticità e leggerezza, il timone centrale, a cui venivano agganciate le varie tirelle della pariglia di cavalli che lo trainavano, era anch'esso di legno di betulla, le ruote con raggi di legno erano state completate con lame di ottimo ferro. Nella parte anteriore del pianale, un piccolo sedile assicurava al guidatore un comodo benessere e una buona visuale della strada durante il viaggio, sul fianco del sedile un'asta reggeva la piccola campana.

Il carro era l'orgoglio e la fierezza del Giuseppe Bonamici e ancor più lo era la pariglia di cavalli, scelti e acquistati tra i migliori nei vari mercati; proprio per questo, al carro e ai cavalli, il commerciante riservava la massima cura, essendo, oltre che, una grande passione, anche il suo biglietto da visita e, diremo, una buona pubblicità per i suoi affari.

Talvolta, presso lo stallaggio di Mezzolombardo, acquistava dei sonagli di varie dimensioni che fissava, con delle strisce di cuoio, alle bardature e finimenti dei cavalli: erano piccole sfere cave con una pallina all'interno, realizzate in bronzo o in ottone o, perfino, in argento che producevano degli armoniosi tintinnii, diversi tra loro a seconda del materiale usato e della loro grandezza.

Nel lasciare le ultime case del paese, il carrettiere rimetteva la stoppa nella campanella, lasciando al tintinnio dei sonagli il compito di segnalare la sua presenza.

In una brumosa e fredda serata di una giornata autunnale, il carro stava percorrendo la strada che da Cagnò conduceva attraversando il ponte di Montagnana a Rumo e, "riattivati" i sonagli, si poteva udire il gioioso e festante tintinnio che preannunciava il suo arrivo. La gioia invadeva anche il postiglione e i cavalli che, sentendo l'aria di casa, con il collo proteso e le froghe dilatate

sbuffavano e arrancavano forti e impazienti. Ad un tratto il mercante si accorse che l'usurata carreggiata era sbarrata da un tronco messo di traverso, tirò forte e repentinamente le redini per frenare i cavalli che si impuntarono fermando il loro festante trotto.

Per un istante non accadde nulla, i cavalli immobili sotto l'azione del morso, il postiglione fermo e paralizzato, il silenzio rotto soltanto da qualche isolato residuo tintinnio di sonaglio; l'aria però era pesante e la sensazione di pericolo percepibile.

Poi d'improvviso, da dietro un albero, un uomo: il viso dipinto di fuliggine, nelle mani un archibugio, negli occhi disperazione e paura, che, a labbra strette e con tono sofferente, urlò: "Dammi il borsello con i denari che tieni nella tasca della giacca!". I cavalli sbuffavano e fremevano intuendo il pericolo e il mercante immobile e terrorizzato, mosse appena il braccio per estrarre dalla custodia il borsello con tutto il denaro e lo consegnò al malfattore che, in un batter d'occhio, così come era apparso, si dileguò.

Passarono alcuni minuti e la situazione si nor-

malizzò, i cavalli ripresero qualche movimento con il collo manifestando l'intenzione di riprendere il viaggio, i sonagli ripresero il loro consueto e usuale scampanellio e l'uomo scese dunque dal carro per spostare, con fatica, il tronco che ostruiva la carreggiata. Dopo essere risalito sul carro lasciò le redini dando libero sfogo all'impero dei cavalli che ripresero il trotto con rinnovata energia e ben presto giunsero a casa.

Il mercante denunciò l'accaduto alle autorità preposte che svolsero accurate indagini ma il malfattore non venne scoperto e pian piano l'accaduto venne dimenticato e il lavoro e l'attività del negoziante ripresero con lo stesso impegno e solerzia.

Quando, durante i suoi settimanali viaggi, passava nel luogo dove aveva subito la rapina, veniva pervaso da inquietudine e agitazione e sferzava i cavalli perché transitassero veloci su quel punto della strada, ricordandosi, ogni volta, il giorno e il mese esatto in cui era stato derubato. Esattamente un anno dopo, la giornata sembrava la stessa dell'anno precedente: le nubi basse, le avvolgenti nebbie che salivano rade e umide dal sottostante torrente Pescara, le brume che imbiancavano i pochi fili di erba ai lati della carreggiata, gli zoccoli dei cavalli, il tintinnio dei sonagli che davano una nota di calore al desolato e freddo ambiente.

Il postiglione, nell'avvicinarsi al punto dell'agguato, mollò come sempre le redini e spronò i cavalli che aumentarono l'andatura anche loro con l'intenzione di oltrepassare in fretta quel luogo e quel ricordo ma, all'improvviso, si imbatteirono di nuovo in un tronco nella stessa posizione di un anno prima a sbarrare la careggia. Il presentimento dell'uomo e la reazione dei cavalli furono le stesse dell'anno precedente.

Dopo pochi attimi, lo stesso malfattore spuntò da dietro l'albero, armato e camuffato come la volta precedente ma la sua espressione e la sua voce questa volta erano più tranquille e disse con voce calma: "Un anno fa ti ho rubato i danari e ti ho atterrito e per questo ti chiedo perdonio, ma sappi che stavo vivendo una situazione difficile per me e per la mia famiglia e quei denari mi servivano per risolvere i miei problemi.

Ora ho superato il momento di crisi e posso risarcirti del denaro rubato al quale ho aggiunto



La tomba di Giuseppe Bonamici (ph. Ugo Fanti).



una piccola ricompensa", lasciò a terra il borsello che l'anno prima aveva rubato e scomparso nel fitto del bosco. Giuseppe Bonamici dopo aver raccolto il borsello e controllato il contenuto si riavviò verso casa e, giunto a Placeri, raccontò l'accaduto alla moglie che esclamò "Almeno è stato un ladro onesto".

Silvano Martinelli

Il figlio omonimo di Giuseppe Bonamici nato il 06/01/1851 e morto il 06/08/1928, donò alla chiesa di Marcena un lascito con il quale il Podestà Andrea de Stanchina nel 1930 acquistò la campana fusa dalla ditta bolognese di Cesare Brightenti, del peso di kg 918,00 che reca incisa nel bronzo la seguente dedica: ITALIAM LAETIS CLANGORIBUS AERA SALUTANT, GRATES CUM DOMINO REDDERE RITE IUBENT, JOSEPHUS BONAMICUS DOCTOR SUIS POPULARIBUS (Le campane salutano con lieti suoni l'Italia, ordinano di rendere grazie secondo il rito del signore. Giuseppe Bonamici dottore ai suoi concittadini); collocata sul campanile della chiesa di Marcena rivolta ad est verso la sua casa natale. Madrina della campana fu il 14 maggio 1931 mia zia Maria Martinelli di Placeri nipote di Giuseppe Bonamici.

I RACCONTI AI TEMPI DI COVID

Tempo fa insieme a una mia amica stavamo riflettendo se questo periodo surreale che stiamo vivendo possa realmente essere paragonato a una guerra mondiale. Vite stroncate in massa, combattimenti al fronte e nelle trincee, i coprifuochi, le preoccupazioni economiche, l'angoscia di morte e la lotta alla sopravvivenza a vari livelli sono alcuni degli elementi che accomunano i due scenari traumatici. Tuttavia c'è una sostanziale differenza che mi impedisce di equiparare l'attuale pandemia con una qualsiasi altra guerra, e mi riferisco al drastico impove-

ramento della sfera affettiva che sta avvenendo all'interno delle famiglie e della società. Durante i tempi di guerra il riunirsi, lo stringersi intorno a un tavolo, l'avvicinarsi erano antidoti potenti e rassicuranti a fronte dell'angoscia e delle preoccupazioni. Nell'attuale emergenza, invece, questi atteggiamenti istintivi e spontanei vengono limitati, scoraggiati e percepiti come potenzialmente letali. Tutto ciò ci sta obbligando ad aguzzare l'ingegno nell'escogitare nuovi canali per nutrire i nostri affetti e contatti umani. Quando, dunque, **Silvano** mi ha spedito il suo

IN
CO
RUMO
NE

racconto e leggendolo mi ero resa conto che si trattava di un aneddoto realmente accaduto mi sono rallegrata. Non che io disdegni i classici racconti del Filò, anzi. Ma in questo periodo in cui l'unica certezza è l'incertezza, condividere attraverso la lettura con i nostri compaesani una storia accaduta entro un tempo e un posto conosciuti che parla di persone alle quali possiamo risalire penso possa rappresentare una valida alternativa alla classica chiacchierata fra conoscenti, amici, o familiari.

Come abbiamo già ribadito a più riprese, ogni racconto se vuole regalarci degli spunti di riflessione, deve essere contestualizzato e allo stesso tempo collegato alla nostra attualità. Stiamo vivendo un periodo molto particolare in cui i simboli assodati della vicinanza e della distanza si sono sovvertiti nel loro significato. Fino a poco tempo fa bisognava abbattere muri e costruire ponti, oggi per senso civico e responsabilità collettiva bisogna costruire muri e abbattere ponti. Leggendo il racconto di Silvano mi ha molto colpito come due episodi vissuti dallo stesso protagonista, nel medesimo luogo (ponte di Montagnana), nello stesso periodo dell'anno (autunno inoltrato) equipaggiato allo stesso modo abbiano suscitato nell'animo di tutti noi emozioni, affetti e sensazioni completamente diversi. È l'intenzione di determinati comportamenti ed atteggiamenti che provoca vissuti contrapposti. Al primo assalto Giuseppe viene derubato, umiliato, subisce ingiustizia e violenza, probabilmente era invaso da rabbia, ma anche da paura e terrore. Durante la seconda esperienza, invece l'uomo viene risarcito, l'ingiustizia riparata e attraverso le scuse riscattato il suo onore. Colpisce anche la cura nel descrivere i dettagli del carro e dei suoi accessori per evidenziare l'importanza e il prestigio che il veicolo incarna per il suo proprietario sia a livello personale sia a livello identitario e sociale. I suoi compaesani chiedevano al commerciante dei favori e allo stesso tempo riponevano in lui grande fiducia nella sua capacità di onorare gli impegni presi. Possiamo im-

maginare, dunque, che il furto subito sia stato uno smacco a più livelli per il protagonista: su uno personale, su uno lavorativo e su quello di immagine sociale (gli altri si fideranno ancora della mia parola?). Giuseppe reagisce denunciando il fatto alle autorità e con il passare del tempo impara anche ad accettare la realtà: è stato ferito nell'orgoglio e nel portafogli, è stato screditato a livello sociale, ma la vita è anche questo. Lui continua con tenacia la sua routine lavorativa. Credo che questo passaggio sia un grande insegnamento per noi oggi alle prese con la diffusione incontrollata di un microscopico, sferico virus. Forse quest'ultimo ci ha svegliato da un lungo sonno, nel quale la fragilità dell'essere umano era stata confinata altrove (nei migranti, nei paesi in via di sviluppo) oppure era considerata un'eccezione riguardanti alcuni individui più sfortunati colpiti da malattie spesso attribuibili a un disordine dello stile di vita. La fragilità, invece, fa parte dell'uomo e lo arricchisce, gli offre preziose opportunità di maturazione. Se noi, però, neghiamo, banalizziamo o esasperiamo i limiti imposti dalla vita c'è il grosso rischio che regrediamo a stati più primitivi del nostro funzionamento, in cui si impone il principio del piacere (voglio viaggiare, voglio divertirmi, voglio le feste e la discoteca) sul principio di realtà (trovo modi altri e nuovi per mettermi in contatto con il mondo esterno e lo svago). Certo stiamo vivendo un momento storico difficile, faticoso e insidioso ma allo stesso tempo ci sta anche dando l'occasione di reinventarci (nel lavoro, nei nostri ritmi, nelle nostre abitudini, nelle priorità) e ci educa a tollerare maggiormente le frustrazioni (cosa di cui la nostra società onnipotente aveva urgentemente bisogno). Prima o poi arriverà il lieto fine, anche questo in modo improvviso e inaspettato, come quello del nostro racconto.

L'augurio e la speranza sono che l'epidemia non lasci solo desolazione, paure, traumatismi e lutti ma anche nuove consapevolezze, creatività e capacità di rinuncia che non rappresenta una debolezza ma una grande virtù.

Nadia Todaro

MANI DI DONNA

Caro direttore, Le invio il testo che la nipote di mio fratello Rodolfo ha scritto in classe nel dicembre scorso.

Mi piacerebbe molto fosse pubblicato perché Rodolfo è ricordato ancora da tutti come una persona che parlava volontieri del babbo e come montanaro innamorato di Marcena, di Rumo, delle Maddalene che conosceva benissimo perché più e più volte raggiunte.

In questo testo si capisce quanto grande è stata la sua sofferenza per la mancanza del babbo e quanto lo abbia trasmesso a sua nipote Virginia di 12 anni. Questo testo è già stato pubblicato sul giornale della diocesi di Carpi, un giornale di Milano e dall'Avvenire, con un commento molto bello del direttore Marco Tarquinio

Grazie Paola Focherini

Traccia 3: Immagina di vivere un'epoca del passato. Scrivi una lettera ad un familiare o a un amico/a in cui descrivi il contesto in cui ti trovi.

Marcena, 12 agosto 1944

Caro babbo, come stai? Io sto bene ma sento la tua mancanza. Ieri siamo partiti per la città a te più cara, Marcena. Quando siamo entrati nella rustica solita stanza, lo zio ci ha fatto una sorpresa: ha separato la stanza! Una parte è per me e Attilio e l'altra per le mie sorelle; ero davvero felice! Olga però era un po' arrabbiata perché, essendo la più grande, sentiva il bisogno di una camera tutta per sé: non la biasimo, ma alla fine si è trovata bene.

Se ti stessi chiedendo che ora siano, sono le otto di sera. Oggi siamo andati a funghi e ne abbiamo presi molti. Un poco di essi li abbiamo regalati, ma abbiamo ancora due cesti di vimini pieni di porcini e finferli. Come ogni vol-

ta, abbiamo fatto a gara a chi ne prendeva di più; per la prima volta ho superato Olga e ho vinto. Avevo solo cinque funghi in più, ma per me è sempre un grande traguardo.

Il pomeriggio sono stato male: raffreddore e male alla schiena; sono stato a letto, ma Attilio continuava a darmi fastidio "Giochiamo? Dai giochiamo con il trenino? Giochiamo?" continuava a dire e mi dava il mal di testa. Alla fine gli ho urlato di finirla e lui ha pianto. È subito accorsa la Mamma che lo ha consolato; dopo avergli asciugato le lacrime lo ha rimproverato perché non doveva importunarmi se stavo male. Lui lo ha capito e mi ha chiesto scusa e io ho fatto lo stesso. Oggi è stata una giornata intensa e vado a dormire. Alla mamma manchi tanto, sai? Manchi molto anche a me; manchi molto a tutti.

Rodolfo

Bolzano, 9 settembre 1944

Caro Dodino (Odoardo Focherini chiamava il figlio Rodolfo "Dodino"), qui dove sono io si sta benissimo: ho un bel pigiama a righe blu e bianche e dormo su un comodo letto di legno. Mi spiacere che il tuo mal di schiena persista e che tu abbia il raffreddore. Salutami tutte le tue sorelle e Attilio. Di' a quest'ultimo che non ti doveva dar fastidio, anche se sono felice che sia riuscito a capire il proprio errore; inoltre potresti riferire a Olga che quando crescerà capirà che avere l'aiuto di quattro sorelle è importante e molto utile. Salutami la piccola Paola e voglio che tu le insegni a distinguere vari tipi di funghi velenosi e sani: porcini, finferli e champignon.

Dodino, ti devo dare un incarico molto molto importante: ogni mattina sveglia la Mamma con un bacio; il bacio che tu le darai sarà

IN
CO
RUMO
NE

come se glielo dessi io. Di' alla Mamma che la amo e che mi manca; mi mancate tutti, soprattutto Paola con cui sono stato troppo poco tempo.

È ora di mangiare e non vedo l'ora di mangiare quel buon pezzo di carne succulenta che ci danno. Non vedo l'ora di tornare da voi e vedere come siete cresciuti.

Ti voglio bene, Dodino - il tuo Babbo

Odoardo

Carpi, 2 gennaio 1945

Caro Babbo, quando torni? Ti aspetto sempre davanti alla porta dopo aver fatto i compiti. Quando torni? Alcune persone ci hanno detto che sei morto, ma io so che non è così, vero? Tu sei ancora là e stai aspettando di uscire, vero? Ti voglio bene, il tuo

Dodino

Carpi, 7 maggio 1945

Dolce Babbo, dove ti trovi? Sento sempre di più la tua mancanza. La Mamma è sempre triste e sta sempre e solo in casa; quando tornerai? I miei famigliari sono tristi e stanno in lutto, ma io so che sei vivo e quando meno ce lo aspetteremo tu ritornerai. Bacerai la mamma, ci abbracerai tutti e farai fare i salti in aria a Paola.

Ti aspetto,

Dodino

Marcena, 12 agosto 1946

Caro Babbo, dove sei? Ti aspetto, ma non arrivi mai... ti voglio qui con me; ti vogliono tutti qui. Molte persone mi dicono di smettere di pensare che tu sia vivo, ma tu non sei morto, io lo sento, io lo so. La Mamma non è più la stessa, non sorride più, ma io faccio, come mi hai detto, la sveglia con un bacio.

Dodino

Marcena, 26 luglio 1947

Mi manchi tanto, Babbo.

Dodino



NUMERI UTILI

Uffici comunali 0463.530113

fax 0463.530533

Cassa Rurale Val di Non

Filiale di **Marcena** 0463.530135

Carabinieri - Stazione di Rumo 0463.530116

Vigili del Fuoco Volontari di Rumo 0463.530676

Ufficio Postale 0463.530129

Biblioteca 0463.530113

Scuola Elementare 0463.530542

Scuola Materna 0463.530420

Consorzio Pro Loco Val di Non 0463.530310

Guardia Medica 0463.660312

Stazione Forestale di Rumo 0463.530126

Farmacia 0463.530111

Ospedale Civile di Cles - Centralino 0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI

Dott.ssa Moira Fattor

Lunedì 09.30 - 11.00

Martedì (su appuntamento): 14.00 - 15.00

Mercoledì 09.30 - 11.00

Venerdì 09.30 - 10.30

Dott. Claudio Ziller

Mercoledì 14.30 - 15.30

Dott.ssa Maria Cristina Taller

1° Martedì del mese 17.30 - 18.30

Dott.ssa Silvana Forno

3° Giovedì del mese 14.00 - 15.00

Farmacia

Lunedì 09.00 - 12.00

Mercoledì 15.30 - 18.30

Venerdì 09.00 - 12.00

Sabato (solo luglio e agosto) 09.00 - 12.00

Biblioteca

Martedì 14.30 - 17.30

Mercoledì 14.30 - 17.30

Giovedì 14.30 - 17.30

Venerdì 14.30 - 17.30

Sabato 10.00 - 12.00

Centro Raccolta Materiali

Orario estivo (dal 1 aprile al 31 ottobre)

Mercoledì 15.00-18.30

Venerdì 15.00-18.30

Sabato 09.00-12.00

Orario invernale (dal 1 novembre al 31 marzo)

Mercoledì 14.00-17.30

Venerdì 14.00-17.30

Sabato 09.00-12.00

Stazione Forestale

Lunedì 08.00 - 12.00

A TUTTI I LETTORI DI “In Comune”

Se anche voi volete dare un contributo per migliorare il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc., non esitate ad inviare il vostro materiale entro il **31.5.2021** all’indirizzo e-mail: **incomune2010@gmail.com** oppure a consegnarlo in Biblioteca.

Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare: l’origine, il possessore o l’autore, la data ed eventuali altri elementi utili da inserire nella didascalia.

IN
CO
RUMO
NE

IN СО ОМУЯ НЕ



COMUNE DI RUMO